

La Voce di Nardò



“... abbiamo un sogno disperato, l'anima corrosa da idee favolose...”

PERIODICO INDIPENDENTE DI INFORMAZIONE CITTADINA • ANNO XXXIX • SETTEMBRE 2017

COPIA OMAGGIO € 1,50

LE COLPE DI PIPPI E QUELLE DI MIKI E LORY

di LUCIANO TARRICONE

Renata Fonte avrebbe gridato: Sindaco Mellone, si dimetta!!!! E probabilmente dovrebbero incominciare a farlo anche i tanti che hanno votato l'attuale primo (si fa per dire) cittadino il quale non perde occasione per stare zitto e più ragionevolmente meditare sui limiti che la sua esperienza amministrativa sta sempre più mostrando.

Additando i consiglieri comunali Siciliano e Piccione al pubblico ludibrio e in qualche modo chiamandoli a correi del gesto inconsulto di un genitore esasperato oltre ogni giustificabile limite, si è comportato da irresponsabile e dimentico del ruolo di garante che dovrebbe assolvere.

Evocando, da ignorante, il contesto politico e amministrativo del periodo in cui avvenne il delitto Fonte, ha commesso un qualche cosa di ancora più pericoloso. Più preoccupato di dar fiato alla voglia dei suoi scherani tra i quali brilla il vicesindaco Capoti di gargarizzare le proprie frustrazioni azzardando quelle che appaiono poco velate minacce e ricatti nei confronti di legittimi rappresentanti del popolo.

Non sarebbe male che un richiamo all'equilibrio e alla moderazione venisse dalla Prefettura

Il “Sindaco di tutti” si va rivelando sempre più la caricatura di un autocrate che pensa di far paura alzando i toni dello scontro politico per nascondere il vuoto della sua politica, l'inconcludenza della sua amministrazione, giunta nel giro di un anno alla quarta edizione con vergognose campagne acquisti a destra e a manca degli schieramenti. Che in realtà ormai non sono che una marmellata insapore fatta dei rimasuglio di quella che doveva essere la generazione del rinnovamento. Non ce ne è uno che dimostri di valere mezza tacca dei “vecchi” delle passate stagioni politiche e amministrative.

Per quanto si affannino a giocare con le parole il consigliere Fedele o Verardi o il Presidente del Consiglio Giuranna o l'assessore Tollemeto per citarne alcuni, tra quelli di belle speranze, stentano tutti a tradurre in pratica politica le buone intenzioni. E brillano per incoerenza e ipocrisia.

Ma d'altro canto il cattivo esempio ha altri bravi maestri che hanno nomi altisonanti nella politica regionale e paradossalmente da sinistra coprono le vergogne di una giunta dichiaratamente di destra. Che senso abbiano gli abbracci e gli encomi di Emiliano e della Capone al sindaco di Casa Pound è cosa che deve far riflettere.

Vero è che l'imbastardimento della scena politica neretina non è di oggi e grida vendetta l'immagine del comizio di Risi, candidato sindaco, con schierati sul palco la Poli Bortone a fianco della Manieri a braccetto con Fracella etc. etc.

Chi semina vento raccoglie tempesta. E questa purtroppo è una delle morali di questa triste favola in cui il rospo difficilmente sarà baciato da una bella principessa.

Il guaio è che nel frattempo il castello va in attesa malora e nessuno dei grandi problemi viene risolto. Da quelli ambientali e urbanistici in primis. Castellino e la Sarparea la dicono lunga sulla insipienza della amministrazione Mellone e sulla incapacità di affrontare questioni grandi nell'interesse vero della città. La salute pubblica e gli equilibri ecologici sono parole vuote per chi amministra. Ma dietro il silenzio, la inerzia e i cambiamenti di fronte evidentemente c'è dell'altro. Come spiegare infatti il silenzio assordante di Graziano De Tuglie che ha bruciato tutta la sua credibilità e affidabilità in una manciata di giorni all'insegna del silenzio e della confusionale presenza in un posto chiave dell'amministrazione.

Come non dire del caos nel traffico cittadino, del disordine dell'ambulante che continua ad assediare le vie della città.

È trascorsa velocemente un'estate da dimenticare sotto il profilo della pochezza delle proposte promozionali e ricreative. Al netto delle polemiche su “Battiti, il bilancio è fallimentare e il “sindaco di tutti” è sempre più vittima di una schiera di interessati adulatori che magnificano le sue vesti. Che sono davvero inesistenti.

È il panorama è davvero miserrimo!!!

SOCIETÀ E POLITICA
GIARDINO DORATO
PER MILADY
POI CICHE E RIFIUTI

LIVIO ROMANO A PAG 3



QUAGLIE SALTERINE
AVVISTATE NEL PARCO

RACCONTO
D'AUTUNNO
IL BAMBINO
MUTO

ANDREA BACCASSINO A PAG. 7



SARPAREA, DISCARICA, ALLEANZE: LA RIVOLUZIONE FLOP

BUGIE & TRADIMENTI

Gli avvenimenti che hanno caratterizzato il primo anno dell'Amministrazione Mellone hanno confermato molti vizi e poche virtù delle precedenti. Fa paura il silenzio degli assessori mandati a casa dal sindaco, non promettono nulla di buono le bugie di ieri e quelle di oggi su questioni di vitale importanza: Sarparea, discarica, accoglienza dei rifugiati e dei lavoratori stagionali, turismo e partecipazione democratica.

ALL'INTERNO, CON INTERVENTI DI RINO DELL'ANNA, FERNANDO FIORITO E ANTONIO FALCONIERI



RIPRODUZIONE LIBERAMENTE RIVISITATA DELL'OPERA "CAGACEMENTO" DI NEMO'S



INTERVISTA A CRISTIAN CASILI

“Emiliano? Per Nardò non ha fatto nulla”

A PAGINA 4

“Più spazi di democrazia per giovani e studenti”

A PAGINA 6 INTERVISTA AD ALESSANDRO PERSONÈ



MIGRANTI, LE REGOLE VANNO RISPETTATE

SERVIZIO E INTERVISTA A PAGINA 2

UN'ANNATA PREGIATA PER IL VINO NERETINO

FRANCESCO MUCI A PAGINA 7



L'ANIMA PROFONDA DI PORTO SELVAGGIO

RAFFAELE ONORATO A PAGINA 8

LE PICCONATE di Gongolo

GOVERNANCE LOCALE, PARTECIPAZIONE O INVOLUZIONE DEMOCRATICA?

Gia nel 2009, Massimo Salvadori scriveva per Laterza un saggio dal titolo “Democrazie senza democrazia”, nel quale raccontava compiutamente l'involuzione subita nel nostro Paese dal sistema della rappresentanza.

Dopo le riforme dei primi anni 90, che introdussero l'elezione diretta dei sindaci e quelle dei presidenti di regione, si assistette alla crisi irreversibile dei partiti ottocenteschi che ne decretò la loro scomparsa e portò alla nascita di nuove formazioni politiche, originate dalla deriva personalistica e plebiscitaria del sistema.

Il combinato disposto di questi avvenimenti, ravvicinati nel tempo (90/94) e, quindi, mai adeguatamente metabolizzati, ha comportato un progressivo deterioramento della rappresentanza democratica che si è articolato sui seguenti tre elementi: sindaci e presidenti di regione hanno inesorabilmente implementato l'esercizio del proprio potere,

assumendo decisioni in assoluta solitudine (“mi consulterò con me stesso”, frase memorabile pronunciata da uno di questi sedicenti governatori”), senza alcun contraddittorio e senza alcun controllo, data la cancellazione delle Sezioni di controllo e dei Commissariati di governo, decretata proprio dalla riforma del 90; le assemblee elettive, comunali e regionali, hanno visto progressivamente regredire le proprie funzioni a meri atti formali, senza capacità di incidenza sulle decisioni più rilevanti degli enti amministrati, al punto che l'unico vero esercizio di un potere concretamente efficace è rimasto quello dell'autoscioglimento del consesso elettivo e, quindi, della decadenza del vertice.

CONTINUA A PAGINA 6



BONCURI/TUTELA DEI RIFUGIATI E ACCOGLIENZA DEI LAVORATORI STRANIERI

“Ma Nardò resta terra dei caporali”

“Sul problema migranti la prudenza è giusta. Riceverli non basta, è necessario integrarli” a commento di queste parole di Papa Francesco, Aldo Cazzullo, sul Corriere della Sera, scriveva: “una lezione di realismo (contro la temerarietà e la paura)... la temerarietà di chi vorrebbe accogliere anche chi non riesce a integrare; la paura di chi si illude di risolvere il problema alzando i muri. E in effetti la paura non è certo il più nobile dei sentimenti. Ma non può essere condannata, né demonizzata. Va superata rimuovendone le cause. Dare una sistemazione dignitosa ai rifugiati è un imperativo giuridico e morale, prima che religioso...”.

Il problema immigrazione è un problema mondiale che dovrebbe essere affrontato con responsabili politiche che tardano a venire e forse mai verranno per l'egoismo e i biechi calcoli delle nazioni. Non vi sono soluzioni immediate. Ma è necessario prendere atto che è un problema che riguarda tutti. Anche noi. Far finta che le centinaia di migranti che ogni primavera raggiungono le nostre campagne per cercare lavoro nei campi non esistano non serve assolutamente a niente. Evocare “invasioni”, “paure” non serve a niente. Pare che tutti i mali del mondo siano responsabilità degli immigrati. Ha ragione Roberto Saviano quando scrive che sembra che i migranti siano “i responsabili della corruzione, della sporizia cronica per le vie, di spaccio, di stupri, rapine...” per poi affermare che “27mila sono gli spacciatori italiani, poco più di duemila gli stranieri”.

E, purtroppo, basterebbe la drammatica cronaca di questi giorni in Puglia e nel Salento per comprendere che la “violenza” non ha colore. Gli immigrati “problema” o “risorsa”? Riportiamo questa chiacchierata con un nostro amico, un piccolo imprenditore agricolo, uno di quelli che come si suol dire “buttano il sangue” dalla mattina alla sera e la riportiamo come è avvenuta, nel

nostro dialetto: “Mo bbi contu nu fattu. L'addruggiurnu è binutu nu cristianu ca ulia cu fatia. Pronti, aggiu dittu. Allu terzu ggiurnu no sé presentatu. L'aggiu chiamatu e ma dittu ca non di l'abbia cchiù. Iti capitu? E lu paiava bbenunu. Menu male ca ci so quiddri indiani ca fatianu se no chiudiamu bottega”.

Non crediamo utile fare commenti. La verità è semplice. I lavori pesanti non piacciono. Raccogliere an-

zione delle popolazioni ospitanti con gli immigrati. Non riteniamo che a Nardò avvenga questo. Le politiche portate avanti dall'Amministrazione Mellone sono scriteriate e irresponsabili volte solo a cercare facile pubblicità e fallace quanto effimera notorietà. Con il benelapido della massime autorità regionale. I problemi sono sotto gli occhi di tutti. Campi montati e smontati nel giro di pochi giorni per permettere inutili



giurie, pomodori, lavorare nei campi, badare agli anziani e “pulirgli il culo” non ci piace. Ma se non vi fossero i migranti che accadrebbe? Certo, il cammino che porta all'integrazione è lungo, difficile. Per questo è fondamentale adottare politiche nazionali, regionali, locali che favoriscano e predispongano alla collabora-

e volgari passerelle. Decine di migliaia di euro spesi nel nulla. Nardò continua a essere “la terra dei caporali dove nulla cambia”. E si continua con politiche poco o per nulla trasparenti che danno fiato ai peggiori istinti razzisti. E non possiamo non rilevare con sconcerto e amarezza che anche siti web dei quali abbiamo difeso

l'autonomia contro le censure indulgano in scelte non condivisibili con accostamenti tra “migranti” e episodi di violenza. No, a questo non ci stiamo. Questo è “razzismo”.

L'Amministrazione Mellone ha aderito al sistema di accoglienza SPRAR. Lo ha fatto con delibera del maggio 2017. Senza informare l'opinione pubblica e rendere partecipe la cittadinanza di scelte importanti con forte impatto emotivo. Nell'intervista che segue la dottoressa Anna Cordella, operatrice qualificata e apprezzata, delinea in modo preciso anche se sintetico le problematiche relative all'accoglienza dei migranti negli SPRAR e dalle sue parole si evince che una reale integrazione è possibile solo se vi è una accorta politica delle amministrazioni locali. Politica che a Nardò non esiste. Secondo i dati più recenti (aprile 2017) circa 26mila persone sono presenti nel sistema SPRAR con mille comuni coinvolti. Le esperienze SPRAR sono presenti in molti comuni della nostra provincia. Amministrazioni virtuose hanno dialogato con i loro cittadini. A Nardò tutto è avvolto nel mistero. Silenzio assoluto. Perché?

Ci auguriamo che non si voglia “favorire” qualcuno. L'invito che rivolgiamo all'Amministrazione è di rendere trasparente l'azione amministrativa, di rendere pubblici tutti gli atti relativi alla problematica in essere, di dare risposte chiare e immediate alle legittime domande che l'opinione pubblica rivolge, di coinvolgere cittadini e associazioni nelle scelte che verranno. Ascoltino i nostri amministratori chi quotidianamente si confronta e si scontra con la dura realtà dell'integrazione tra popolazioni e migranti. Non facciano i nostri amministratori come le tre scimmiette, perché la responsabilità di scelte scellerate e delle loro possibili conseguenze avranno i loro nomi e cognomi.

Sui migranti rispettare le norme nei progetti finanziati

SPRAR acronimo di Sistema di protezione per richiedenti Asilo e rifugiati. Dottoressa Cordella, che vuol dire in concreto, di che si tratta e come funziona? Chi viene accolto e quali sono le professionalità interessate? Chi finanzia il programma?

«Lo Sprar è un programma di seconda accoglienza che da la possibilità ai richiedenti o titolari di protezione internazionale di intraprendere un percorso di accoglienza integrata durante il quale è possibile imparare la lingua italiana, seguire corsi di formazione professionale, intraprendere percorsi di inserimento lavorativo supportati da borse lavoro ed inserirsi nel tessuto socio-culturale cittadino.

Per aderire al programma Sprar è necessario che l'ente locale strutturi un progetto e lo candidi a finanziamento. Il ministero dell'Interno, dopo aver valutato la congruità del progetto lo finanzia attraverso il Fondo Nazionale per le Politiche dell'Asilo.

Per una buona riuscita del progetto è necessario che l'ente locale individui, attraverso una procedura di evidenza pubblica, un ente gestore con pluriennale e consecutiva esperienza nell'erogazione di servizi di accoglienza, integrazione e tutela. L'ente gestore individuato, deve garantire l'espletamento dei servizi, attraverso un team multidisciplinare composto da assistenti sociali, educatori professionali, mediatori culturali, docenti di alfabetizzazione, operatori all'accoglienza, operatori all'integrazione, interpreti, operatori legali e psicologi. Il funzionamento dei progetti viene monitorato periodicamente dal Ministero dell'Interno che dispone controlli severi e capillari sia sulla rendicontazione delle spese effettuate che sull'organizzazione ed erogazione dei servizi.

Lo Sprar è tra i più efficaci modelli di accoglienza in Europa perché si basa su un principio di accoglienza diffusa caratterizzato dall'ospitalità di un numero ridotto di persone all'interno di una comunità cittadina. Attraverso questo modello non si generano tensioni sociali tra stranieri e residenti e soprattutto diventa molto più semplice costruire percorsi di integrazione socio-economica duraturi e virtuosi».



ANNA CORDELLA
esperta di relazioni internazionali
e coordinatrice di numerosi progetti
europei legati all'immigrazione

Lei è una che “lavora sul campo”. Ha mai registrato episodi di violenza tra i vostri ospiti? Quali sono le difficoltà maggiori che incontrate e quelle più frequenti?

«Può capitare che tra gli ospiti si registrino episodi di tensione o di violenza. Per quanto un progetto sia ben organizzato la convivenza tra persone di differenti nazionalità con culture, tradizioni e religioni diverse è sempre molto difficile. Il ruolo dei mediatori e degli operatori all'accoglienza è proprio quello di saper riconoscere le situazioni di tensione prima che degenerino e di intervenire attraverso la strutturazione di un processo di mediazione in grado di ristabilire un equilibrio all'interno della struttura e tra gli ospiti.

Nell'espletamento di questo lavoro incontriamo diverse difficoltà. Quelle maggiori sono di carattere culturale e attengono ad una conoscenza del fenomeno migratorio molto parziale e stereotipata che genera timori e pregiudizi nella popolazione residente».

Il suo lavoro si svolge in più realtà. Avete riscontrato problemi di integrazione con i residenti dei paesi nei quali operate?

«Solitamente quando si instaura un progetto in una comunità ci troviamo a dover

affrontare problemi connessi ad una iniziale diffidenza che però si stempera dopo poche settimane anche grazie ad appositi programmi di animazione sociale e di integrazione tesi a far conoscere ai cittadini, i migranti accolti e le loro storie».

È a conoscenza che il Comune di Nardò ha richiesto adesione al Progetto SPRAR?

«Sì. Ho appreso del finanziamento erogato al Comune di Nardò dal Ministero dell'Interno e onestamente nutro profonde perplessità sulla scelta di ospitare dei minori in una struttura sita nei pressi della zona industriale a parecchi chilometri dal centro del paese. I minori stranieri non accompagnati dovrebbero essere ospitati in strutture centrali, in maniera tale da consentire loro di avere una buona vita sociale e di integrarsi nella comunità.

Inoltre ospitarli in un luogo che in estate accoglie centinaia di braccianti stranieri, che se non erro non è neanche autorizzato ad ospitare minori, pone un problema connesso alla sicurezza ed alla tutela di questi ragazzi».

Il suo parere sull'accoglienza ai migranti lavoratori stagionali a Nardò-Masseria Boncuri?

E' sempre “la terra dei caporali dove nulla cambia?”

«Purtroppo sì. Nel rapporto su Masseria Boncuri stilato dal Consiglio Italiano dei Rifugiati, oltre alle precarissime condizioni di vita dei braccianti stranieri, è stata denunciata la presenza costante, all'interno del campo, di persone tristemente note alle cronache giudiziarie.

Purtroppo, a distanza di oltre un anno dalla sottoscrizione del protocollo interministeriale sul caporalato, gran parte dei servizi previsti dall'articolo 4 non sono mai stati attivati ed addirittura l'ambito di Nardò è tra i pochissimi in Puglia ad aver sospeso da quasi due anni un servizio fondamentale per la tutela dei diritti degli stranieri, quale il servizio di “Consolidamento e potenziamento dello sportello per l'integrazione socio-sanitaria-culturale” dei migranti, nonostante ci siano risorse appositamente stanziare per finanziare il servizio».

INTERVENTI/RINO DELL'ANNA

Un territorio senza identità non può avere futuro

Dall'On. Gregorio Dell'Anna riceviamo e volentieri pubblichiamo.

L'estemporaneità, l'improvvisazione e la superficialità con cui la “rivoluzionaria” Amministrazione Comunale Mellone fino a oggi ha inteso affrontare alcune tematiche riguardanti il territorio e il suo assetto, un esempio per tutti è quello della “Sarparea”, suscita forte preoccupazione e lascia gli addetti ai lavori sconcertati e perplessi. Dopo oltre un anno di governo la scarsa e quasi inesistente attenzione mostrata dalla maggioranza verso il territorio e la sua crescita economica non fa ben sperare. Infatti la crisi che le attività produttive vivono e la forte disoccupazione che si registra in tutti i settori non lascia scampo: è divenuto, ormai, sempre più urgente intervenire con strumenti urbanistici in grado di dare un immediato slancio e sviluppo all'economia del territorio altrimenti la situazione sociale della città a breve rischia di diventare insostenibile e ingovernabile.

Dopo l'adeguamento del Piano Regolatore Generale alla legge regionale 56/80, avvenuto nel 2001, tutto è rimasto fermo. Eppure in questi 16 anni molte cose sono cambiate. Ma più di tutto è cambiato il modo di concepire la pianificazione del territorio. Oggi c'è un modo diverso di concepire la pianificazione e l'uso e per questo servono immediati strumenti capaci di leggere e comprendere le dinamiche del suo sviluppo, di individuare le sue potenzialità e vocazioni e compiere le scelte strategiche per favorirne la crescita.

Dopo tanti anni di attività urbanistica realizzata solo attraverso processi estemporanei ed eccezionali che hanno rallentato ed in alcuni casi compromesso la crescita economica della Città e determinato uno sviluppo sconsiderato e disorganico del territorio si ha un urgente bisogno di fare scelte che siano coerenti, omogenee ed armoniche in sintonia tra di loro e rispettose dell'ambiente.

Il nostro è un territorio di straordinaria bellezza, prezioso ma anche fragile e sensibile. Un territorio molto vasto che comprende una lungo ed articolato paesaggio, ricco di diverse opportunità produttive, di una vasta superficie agraria unica nel suo genere, di un centro storico di inestimabile valore e di una meravigliosa costa che vanta importanti insediamenti turistici e culturali. Questa complessità, che è anche la vera ricchezza di Nardò, richiede un programma e un lavoro scrupoloso, capace di coniugare lo sviluppo e la crescita del territorio con la tutela e la conservazione dei suoi preziosi beni culturali, artistici e paesaggistici.

È necessario avere una visione condivisa del futuro della Città per rendere praticabile il principio della copianificazione territoriale, per disciplinare le procedure e individuare gli strumenti necessari al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale e valorizzazione delle invarianti strutturali del territorio. C'è anche l'esigenza di intervenire sul territorio urbanizzato e paesaggistico di Nardò attraverso modalità operative in grado di realizzare il recupero di aree urbane caratterizzate da degrado fisico e sociale, di realizzare interventi e strategie di trasformazione urbana in grado di promuovere la collaborazione tra amministrazione ed operatori per realizzare il rilancio delle diverse attività produttive, per assicurare uno sviluppo urbano sostenibile, condiviso e solido.

Rino Dell'Anna



Un giardino dorato per milady Solo cicche e rifiuti fuori dal fortino

di LIVIO ROMANO

Mentre scavallavo a ritmi esageratamente sostenuti per uno che, delle città, dei luoghi, ama osservare l'umanità seduto per ore in un bar o, al massimo, far flanella fra un jazz club e una mostra d'arte, appena conquistato qualche metro quadrato dei milioni di prati curatissimi, al sole, nel bel centro di una delle meravigliose città della Scandinavia: mi è capitato di pensare che alla soglia dei cinquant'anni, e dopo aver girato il Nord Europa in lungo e in largo, adesso non ho più voglia di queste mete, ma di mettermi a scoprire l'Est Europa, il medioriente, la penisola iberica. Non solo. Stupefatto di me stesso, ho anche riflettuto sul fatto che il Salento è il miglior posto in cui vivere, nonostante tutto. Ma è stato poche ore dopo esser ritornato alla vita di ogni giorno che, da italiano irrequieto come il resto di noi altri connazionali, ho avuto un sussulto di nostalgia per quei panorami nordici che restituiscono l'idea della socialdemocrazia realizzata, per quella gente sorridente che non parla mai di politica perché è impegnata a riempire l'esistenza di piacevolenze, per quella quiete sociale che, seppur intaccata dagli inevitabili venti xenofobi dei nostri tempi, non teme l'avvicinarsi dei governi dal momento che le politiche di welfare spinto e di accoglienza sono una conquista acquisita, non suscettibile di essere messa di continuo in discussione. È bastato dare un'occhiata alla spazzatura immonda che propala dagli schermi televisivi, a questo osceno populismo che parla non alla pancia, ma al retto della gente, alla fibrillazione infinita fra gruppi che stanno al potere e gruppi che vi si oppongono, all'arroganza e alla spregiudicatezza di miseri personaggi che si presentano come salvatori della patria e intanto, zitti zitti, tramano devastazioni del territorio e folgoranti carriere personali - è recentissimo lo studio Istat secondo il quale ogni minuto, nel Salento, vengono cementificati centottanta metri quadrati di natura. Senza rimanere nel vago, e venendo ai posti in cui muovo i miei passi quotidiani: mi è bastato scorrere le ultime avventure di questa funesta Giunta neretina per cambiare idea repentinamente. Sarà pure fredda e, per un latino, talvolta inospitale, la patria della Terza Via, e lo Stato apparirà, agli occhi del liberale, vagamente etico, eccessivamente paternalista (il salutismo, per dire, lassù è ormai elevato a ideologia, religione, che mi è parsa un po' l'estremizzazione della sostenibilità ambientale che governa ogni scelta collettiva, a cominciare da quella di non costruire mai più nulla, e di sostituire immediatamente ogni singolo albero tagliato), ma preferibile a questo teatro dell'assurdo, a questo ripugnante spettacolo quotidiano di gente che cambia idee e bandiera, a questo delirio tutto italiano fatto di uomini e donne di estrema destra che occupano militarmente sedi storiche della sinistra, questa babele di lingue messa in scena da mediocri figuranti e ripresa e rilanciata in tempo reale da tv e social.

Fin dal giorno in cui ha messo piede in quel Palazzo, Mellone ha collezionato una serie di mostruosità politiche che non basterebbe un articolo di trenta pagine soltanto per enumerarle. È tuttavia sufficiente scorrere sulla moviola una piccola stringa di "girato", una qualsiasi, in uno qualsiasi dei momenti di quest'ultimo anno, per rintracciare gli ingredienti che fanno del suo governo un inquietante impasto di demagogia e credulità popolare, mistificazione e scelte catastrofiche o dilettantesche, narcisismo e culto del capo. C'è ancora bisogno di farlo? Giova, in quest'ultimo scorcio di estate? Ma sì che giova: ci sarà pure qualcuno, fra i lettori, nel 63% della popolazione della città che non ha voluto tutto ciò, al quale sarà sfuggita qualche perla.

Mentre io scorrazzavo fra quartieri arabi tenuti come gingilli anche perché gli scandinavi sanno bene che senza migranti l'economia va a picco, e boulevard costeggiati da palazzi principeschi, fra parchi di impressionante vastità e isole incontaminate, in un periodo davvero breve Mellone è riuscito nell'ordine: a far fuori l'assessore alla cultura responsabile del "cartellone culturale più bello di sempre", aggiungendo il colpo di grazia della proclamata primogenitura dei megaeventi (i peggiori del cartellone), e con lui l'ambientalista suo fido sodale del quale si aspettavano vieppiù le dimissioni; approvare la cementificazione di decine e decine d'ettari di uliveto e, ovviamente, impastare la città di manifesti che vi inneggiano, che promettono mirabilia economiche e occupazionali; inaugurare un centro di accoglienza-fantasma per migranti che sarà smontato a breve allo scopo unico di farsi fotografare e rastrellare un qualche residuo applauso dai media - non sappiamo se l'ineffabile Perrina pure questa volta abbia approvato, o se a presenziare ci fosse l'immane Bionda Cotonata tanto amica del Nostro; contemporaneamente, autorizzare una manifestazione dell'associazione Razzista Casa Pound nella patria dell'accoglienza, Santa Maria al Bagno, e della stessa organizzazione inserire ben due componenti nientemeno che nella Consulta per la cultura. Mi fermo qui, ma potrei continuare: sia io che voi che leggete abbiamo già il capogiro. Intanto il sindaco ha approvato il piano coste tal quale l'avevano pensato gli odiati barbari che Lui è venuto a scacciare sì da redimere la città, ma ciononostante minacciose chiazze di escrementi hanno galleggiato per tutta l'estate e andrà sempre peggio, considerato quel che disgraziatamente ha deciso di fare con gli scarichi a mare. Sant'Isidoro, inoltre, sul cui ridente panorama presto s'affacceranno i proprietari delle villette british, l'ho constatato giusto al ritorno, è un letamaio di cartacce, preservativi, cicche di sigarette, tetrapak e schifezze variegate. Ma cosa importa a Lady Daighton? Lei se ne starà nel fortino con piscina privata a contare i milioni raggranellati con questa speculazione facendo il gesto dell'ombrello a Briatore che non ha retto e, con nostra fortuna somma, se l'è data a gambe.

TRADIMENTI E NUOVA GIUNTA/ PLANTERA E DE TUGLIE DESAPARECIDOS

Valzer di poltrone. Un silenzio assordante



Gli avvenimenti che hanno caratterizzato il primo anno dell'Amministrazione Mellone hanno confermato molti vizi e poche virtù delle precedenti. La nuova maggioranza ha tradito il programma presentato agli elettori. Il vero fallimento è di non essere stati in grado di dare fiducia alla gente su un modo diverso di governare fuori dalle vecchie logiche. In questo paese in cui la politica ha contato molto negli anni passati e in cui fare politica ha significato di sicuro tanti eccessi ma anche una capacità di dibattere e di confrontarsi seriamente è ormai da tempo che la politica è morta assassinata dalla verità. Di dire come vanno le cose. Abbiamo un Sindaco incapace di fare il Sindaco. Doveva essere indipendente e invece è schiavo dei poteri forti regionali e locali. Improvvisazione e pressapochismo i principi ispiratori della sua azione politica. Questi "giovani vecchi barbari" incapaci di affrontare il passaggio dalla protesta e contestazione alla gestione della cosa pubblica. Per dirla con le parole del giornalista Giovanni Floris: "di solito si dice che non ci sono più i politici di una volta, ma ora ci sono solo quelli di una volta... Siamo alla prova d'appello, all'ultimo grado di giudizio per una generazione che ha appena iniziato a guidare il paese. Sono giovanissimi ma hanno dato spesso una immagine non bella di sé. Superficialità, immaturità, impreparazione nell'affrontare i problemi. Rischiano di essere ricordati come approssimativi, sempre a caccia di scorciatoie. Alla ricerca della battuta brillante per ovviare alla mancanza di competenza...". Un ritratto impietoso che ben si addice agli "né né". Sembra che solo Mellone e i suoi pasdaran non si siano accorti che hanno vinto le elezioni.

Il tradimento più eclatante Mellone lo ha compiuto pugnalando ignobilmente chi con i voti avuti ha permesso la sua elezione. Prima la dottoressa Dell'Anna, poi De Tuglie, Plantera e Tedesco. Quattro persone immolate all'opportunismo più bieco. Scaricate come fossero "pupazzi". La Dell'Anna come tutti ricordiamo venne dimissionata per far posto alla dottoressa Albano "pupilla" dell'ex Sindaco Vaglio, prima "nemico" di Mellone e "corresponsabile di trent'anni di disastri nella gestione della Città" ora "amico". Assessora che brilla per la sua totale inconsistenza.

Oggi De Tuglie, Plantera e Tedesco, giubilati per "rilanciare l'azione amministrativa della città e adeguare l'efficacia dell'esecutivo alle sempre crescenti necessità della città". Mellone umilia i suoi ex assessori quando dice: "negli ultimi tempi ho rilevato un po' di lentezza e amnesie nel lavoro di qualche assessore..." e ancora "è una giunta più trasversale per provenienze e collocazioni politiche, anche perché non nascondiamo una armoniosa convergenza politica e amministrativa con il presidente della Regione Puglia Emiliano e l'assessore Capone...".

Mellone oltre a dire che De Tuglie, Tedesco e Plantera non "valevano una cicca" ratifica e avalla come elemento portante della sua amministrazione il trasformismo politico, sdogana quegli inciuci sui quali aveva costruito parte della sue fortune elettorali. Sembrano passati lustri dallo scatto dei selfie di Mellone e De Tuglie con Emiliano e di Mellone con Plantera e la Capone la serata di "Battiti Live". Come non ricordare che proprio Mellone aveva definito il cartellone dell'estate 2017, "L'estate più bella di sempre" e "Nardò capitale della musica". Ma l'assessore al Turismo che aveva firmato quel cartellone non era Plantera? Sembra proprio di no.

È tutta una farsa. I "veri assessori" sono i componenti del suo staff. Vere eminenze grigie che decidono e chi non obbedisce è fuori. È vergognoso che Mellone dichiari: "I risultati del settore cultura sono frutto del lavoro dello staff del Sindaco, perlomeno per quanto riguarda questa stagione. Per portare a Nardò una tappa del festival itinerante della Notte della Taranta ha giocato un ruolo determinante il bel rapporto col presidente della fondazione Massimo Manera (PD, n.d.r.). Lo stesso vale per "Battiti Live": il fratello del vicesindaco (Capoti, n.d.r.) lavora a TeleNorba e tali rapporti hanno influito sulla scelta di Nardò". Parole irresponsabili. Se è stato lo staff a dirigere il settore cultura perché avere un assessore all'uopo e spendere denaro pubblico? Ed è questo il modo di lavorare dello staff del Sindaco? Ovvero utilizzare "raccomandazioni" e/o "chiedere favori" che non si sa come verranno ripagati?

Assordante il silenzio dei tre "cacciati" e di tutti coloro che prima erano al loro fianco.

Per tre che escono tre che entrano. Le new entry: **Ettore Tollemeto** assessore alla Cultura, Polizia sociale, Urbanistica, Rigenerazione e riqualificazione dell'edificato, Condoni edilizi, Demanio, Politiche giovanili, Innovazione e formazione. Un super assessore per l'ingegnere alla sua prima esperienza politica. Fedelissimo di Mellone, non ha brillato per imparzialità come Presidente del Consiglio comunale. Tanto che dovrà rispondere della sua conduzione del Consiglio ad alcune osservazioni del Prefetto. Per il momento nessuna iniziativa e profilo "basso". Speriamo che non sia lo staff a dirigere...

Giulia Puglia assessora allo Sviluppo economico, Commercio, Indu-



stria, Agricoltura, Sportello unico per le imprese, Artigianato, Mercati, Caccia, Turismo. Anche lei alla sua prima esperienza politica. Un assessore nel quale si può lavorare. Le prime uscite della neo assessora non sono incoraggianti. Tre scivoloni. Il primo sui costi della "Notte della Taranta" fuorvianti e il secondo sull'organizzazione dell'evento conclusivi dell'Estatepubbelladisempre costato circa 5mila euro e conclusosi con un fallimento totale. Un centinaio di spettatori, per essere buoni. Il terzo: le dichiarazioni a presentazione di un reportage su Nardò andato in onda sulla Rai. Dichiarazioni spocchiose e presuntuose. Sarà la giovane età. La assessora Puglia sa che Nardò negli anni scorsi è "passata" più volte su televisioni e su riviste nazionali e certo non per merito suo o di Mellone. Abbia un po' di umiltà e stia allerta. La prossima a cui potrebbero "sfilare" la poltroncina potrebbe essere proprio lei.

Cosimo Natalizio, detto Mino, assessore all'Ambiente, Parchi e Aree protette, Verde pubblico, Servizi ecologici e Musei. Si professa e si definisce un "tecnico chiamato per competenza". Quali siano le sue competenze oltre a praticare il "salto della quaglia" è difficile da capire. Nasce socialista, poi attraversa tutto l'arco costituzionale pur di avere uno strapuntino sul quale accomodarsi. Ovviamente sempre e solo per il "bene della Città". Nel suo curriculum politico si ricorda che sostiene **De Pascalis** contro **Risi nel 2011**, appoggiando il suo "compagno" **Maccagnano**. Già perché il "giochetto" è: Natalizio aiuta Maccagnano a essere eletto consigliere, Maccagnano appoggia il sindaco eletto spendendosi poi per un posto in giunta per Natalizio. Al ballottaggio tra Risi e la **Bruno**, Natalizio sostiene la Bruno, candidata per il centro-destra. Vince Risi. Natalizio ovviamente non perde tempo e "diventa" assessore della giunta Risi.

Elezioni 2016. Natalizio è al fianco di Risi contro Mellone, appoggiando Maccagnano che viene eletto. Risi perde. Natalizio si ricicla ancora e opla diventa assessore nella giunta Mellone. E con l'ipocrisia che contraddistingue la sua azione politica dichiara: "Entro in una squadra di governo che ha dimostrato una meravigliosa coerenza con il bene più grande il futuro della città". Infatti nella giunta vi sono altri due voltagabbana come lui (Lupo e Albano) a testimonianza del "rinnovamento" voluto da Mellone. E poi ancora a testimonianza di come rispetti chi aveva avuto fiducia in lui ovvero l'ex sindaco Risi dichiara ancora: "i cittadini hanno bocciato Risi per l'incapacità dell'amministrazione precedente di dare le giuste risposte ai cittadini". Si avete capito bene! Natalizio era assessore della giunta Risi, una giunta che non dava risposte ai cittadini, e lui dov'era? Che squallore.

Per finire la presentazione della "nuova" squadra di Mellone dobbiamo dire del nuovo Presidente del Consiglio comunale eletto in sostituzione di Tollemeto. **Andrea Giuranna**, 29 anni, avvocato, alla sua prima esperienza politica. Il "giovane" Giuranna viene eletto nella lista "RiprendiAmoci Nardò". Lista fortemente suffragata alle elezioni ma che non ottiene alcun riconoscimento in giunta. Solo qualche contentino come la vicepresidenza del Consiglio comunale per lo stesso Giuranna. Dopo pochi mesi abbandona "RiprendiAmoci Nardò" senza che renda pubblico il motivo e contribuisce a fondare il movimento "Giovani in azione" il cui motto è: "niente cambia se non cambi niente".

Parole profetiche. Viene eletto Presidente del Consiglio comunale. Chissà fra qualche tempo fonderà qualche altro movimento e con l'incoerenza che sta dimostrando, dimentico delle parole che spendeva quando presentava la sua candidatura, diventerà assessore. È dire che comunque si riponeva fiducia in alcuni di questi giovani. Che potessero fare bene. Portare una ventata di freschezza. Avvilisce che siano appiattiti acriticamente sulle posizioni del capo. Che non riescano a dialogare, confrontarsi, scontrarsi anche con chi ha modi di vedere e sentire la politica differenti. Domina il pensiero unico. E non è un bene. Per loro, per noi, per Nardò.

L'INTERVISTA/CRISTIAN CASILI: REGIONE, DISCARICA, SARPAREA E CANDIDATURA A SINDACO

“Emiliano? Per Nardò non ha fatto nulla”

Vaffa Day dieci anni dopo.

Come è cambiata l'Italia? E il Movimento 5 Stelle?

«In pochissimi anni il M5S è diventato la prima forza politica del Paese. Questo grazie a Beppe e Gianroberto. In nessun'altra parte del mondo è avvenuto qualcosa di così straordinario. Alle elezioni del 2013, nove milioni di italiani ci danno la loro fiducia. Da allora la politica italiana non è più quella di prima, il sistema partitico è completamente stravolto e i partiti, maldestramente, devono combatterci con tutti i mezzi e rincorrerci su più temi. Oggi il M5S è cresciuto e maturato grazie all'esperienza acquisita in questi anni dai nostri sindaci, parlamentari, consiglieri regionali e comunali».

Molti pensano che il Movimento si sia “partitizzato”, la gestione del Comune di Roma sembra dar ragione ai vostri detrattori. Non tiri in ballo anche lei “le vecchie amministrazioni”... Sapevate a cosa andavate incontro, o no?

«Abbiamo poche regole nel movimento e non derogheremo mai a esse. Grazie a queste regole e alla fermezza con cui le attuiamo la gente crede in noi, quindi chi dice che ci siamo “partitizzati” è solo perché ci vuole far sembrare uguali agli altri, cioè a coloro che negli ultimi trent'anni hanno devastato il Paese».

Per quanto riguarda Roma, certo che sapevamo a cosa andavamo incontro, altrimenti non ci saremmo spesi per strappare la Capitale a decenni di malgoverno di destra e sinistra che hanno trasformato Roma in una montagna di corruzione, malaffare e sprechi, con ben 15 miliardi di euro di debiti che pesano sulle spalle dei cittadini romani e italiani. Questa montagna di debiti e malaffare protrattasi negli ultimi trent'anni non si cancella con una bacchetta magica. I nostri detrattori hanno avuto a disposizione decenni per mangiarsi Roma, perché a noi non ci vengono dati cinque anni per dimostrare che metteremo a posto la Capitale?».

Ius soli, vaccini, condoni edilizi. Tre temi che dividono l'opinione pubblica e sui quali il M5S non sembra avere una posizione ferma, anzi il vostro candidato in pectore alla presidenza del Consiglio Di Maio “litiga” pure con l'altro possibile candidato Fico. Le sue posizioni in merito?

«I litigi sono costruiti ad arte da parte di coloro che vogliono farci apparire disuniti e deboli. Non è così. Esiste un dibattito interno nel M5S su alcuni temi come è giusto che sia, crediamo che temi come lo Ius Soli devono riguardare tutta l'Europa, perché con le regole attuali chi diventa cittadino italiano ha lo status di cittadino Ue. La realtà è che il centrosinistra e il centrodestra



hanno smarrito la strada dei grandi temi come lavoro, pensioni, scuola, sanità, trasporti, edilizia popolare, temi per i quali, dopo i disastri della riforma Fornero, del Jobs Act, della “La buona scuola”, sanno di essere impopolari di fronte ai cittadini. Sui vaccini abbiamo chiesto solo massima informazione, di ascoltare medici e pediatri, anche in questo caso c'è chi ha costruito ad arte una immagine di negazionisti nei nostri confronti al solo scopo di delegittimarci. Sui condoni abbiamo una posizione ferma, in questo paese si è cementificato troppo e male, basta con il consumo di suolo e con le sanatorie di abusi edilizi che ogni anno hanno esposto migliaia di italiani in condizioni di pericolo per aver costruito in zone a rischio idrogeologico».

Regione Puglia. Emiliano sembra pensare a tutto tranne che ai pugliesi. Insegue Renzi, scimmiotta il M5S, flirta con la destra, anche quella più becera. E la Puglia?

«Credo che ormai sia nota a tutti i pugliesi la bramosia di Emiliano di ritagliarsi una sua posizione all'interno del PD, ciò a danno dei pugliesi che si ritrovano un governatore impegnato a fare perenne campagna elettorale dimenticandosi dei gravi problemi che affliggono una regione difficile come la Puglia. Vendola iniziò a farlo nel secondo mandato, in questo caso Emiliano ha iniziato a farlo dal primo giorno della legislatura».

Lei è molto attivo sui temi ambientali. Xilella, cementificazione selvaggia. Il nostro territorio è sempre più instabile e ferito. Che cosa si può fare?

«Il Salento vive il periodo più difficile della sua storia, da un lato i turisti, grazie alla professionalità di tanti operatori, ci visitano numerosi, i dati degli ultimi anni hanno segnato un trend sempre in crescita, dall'altro

lo fanno grazie alla bellezza del nostro paesaggio che rischiamo di vedere stravolto nel giro di pochi anni. Non è mancata una mia forte azione di contrasto contro abusi e illegalità a carico del nostro territorio: stabilimenti balneari illegittimi, discariche tombate di rifiuti tossici, scarichi a mare, deturpazione della costa sono alcuni dei temi di cui mi sto occupando senza sosta dall'inizio della legislatura. Si deve però agire su due punti nevralgici che sono i trasporti e i servizi di cui siamo carenti. Occorre urgentemente potenziare la rete su ferro, e i trasporti aerei. Il Salento non può permettersi di restare isolato rispetto al resto del Paese. Un altro aspetto fondamentale è chiudere presto il ciclo dei rifiuti».

Nardò. La nostra Città. La sua opinione sull'operato della giunta Mellone?

«Credo che i bilanci di una amministrazione si debbano fare sempre alla fine, questo vale per tutti, Virginia Raggi compresa. Nardò ha diverse criticità che vanno affrontate con urgenza: Castellino è una di queste. I neretini hanno già pagato con la propria salute i miasmi e l'inquinamento prodotto da quella che rimane ancora una bomba ecologica. I dati degli ultimi anni rilevati da Arpa Puglia su nichel e arsenico, potente cancerogeno, confermano le nostre preoccupazioni. Emiliano e la sua giunta conoscono bene queste criticità perché da tempo ne ho richiesto la messa in sicurezza con lo stanziamento di cinque milioni di euro necessari per far dormire sogni tranquilli ai miei concittadini. Poi c'è il nodo depurazione e fogna delle nostre marine. Anche su questo aspetto ho inciso profondamente con alcuni miei emendamenti e mozioni sul riutilizzo delle acque reflue votati all'unanimità in Consiglio regionale».

Mi risultano un po' stonate le note di ringraziamento di Mellone a Emiliano, che fino a oggi per Nardò di concreto ha fatto ben poco. Io sarò lì a vigilare fino alla fine del mio mandato e pronto ad attaccare chiunque non rispetti la dignità dei neretini ai quali con le false promesse in passato è stato scippato un ospedale, e oggi chiedono, giustamente, maggiori servizi sanitari e tutela del proprio territorio».

Sarparea... Possibilità di sviluppo o grande bluff?

«La mia posizione a riguardo è nota, per la verità lo era ancor prima che diventassi consigliere regionale. La coerenza non può cambiare con la posizione occupata. Il fatto che l'Amministrazione Mellone giustifichi, contraddicendo le sue posizioni assunte prima e durante la campagna elettorale in ordine a eventuali speculazioni sul nostro territorio, con la foglia di fico del ridimen-

sionamento della cubatura di progetto mi hanno lasciato basito. Questo intervento non ha nulla a che vedere con la Sarparea e la sua incompatibilità è sostanziata da una serie di osservazioni che abbiamo fatto emergere in questi mesi. Vorrei ricordare che la Regione Puglia aveva dato un parere negativo nella passata amministrazione, poi ci ha pensato Emiliano a stravolgere quel parere».

Sversamento dei reflui. La Giunta Mellone ha autorizzato anche lo sversamento dei reflui di Porto Cesareo nel nostro mare. Ma lei pensa veramente che i progetti tanto propagandati da Mellone ed Emiliano saranno realizzati?

«Sono entrato più volte nel merito del progetto che riguarda il sistema di depurazione dei Comuni di Nardò e Porto Cesareo, e non ho fatto mancare la mia presenza sui tavoli di lavoro in Regione, anche in presenza dei due sindaci delle comunità coinvolte. Credo che si siano fatti dei passi avanti con lo stralcio della condotta sottomarina che ho fortemente osteggiato anche nella passata amministrazione Risi. Questi progetti sono validi ma vengono raccontati o meglio propagandati male. Il mio impegno sarà quello di vigilare affinché si possano cantierizzare quanto prima i lavori sul sistema fognario delle marine e si avviino i lavori per il nuovo depuratore. Chiaramente a una condizione: che siano rispettati tutti i punti del progetto di massima e siano verificati i fabbisogni irrigui e la capacità del nostro sistema irriguo di recuperare la quantità di acqua depurata necessaria per non vanificare la bontà del progetto».

Il suo lavoro in Regione è apprezzato da molti ma lei si rimprovera scarsa attenzione ai temi cittadini. Non crede che uno degli errori del M5S sia quello di non far crescere una classe politica locale?

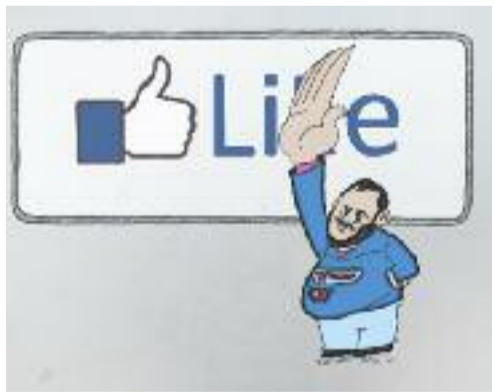
«Stiamo lavorando con il gruppo locale del M5S, a partire da questa stagione invernale, all'organizzazione di una serie di incontri per discutere dei problemi della nostra città e far partecipare attivamente i cittadini, in più ogni fine settimana ci ritroveremo nella nostra sede a Nardò. Ho reso pubblico sui miei canali il mio cellulare personale (393.3979100, la prego di pubblicarlo) e chiunque può contattarmi».

La vedremo candidato Sindaco di Nardò?

«Mi fa certamente piacere e sentire la stima di tanti cittadini che mi vorrebbero candidato Sindaco a Nardò. Oggi però ho un impegno in Regione e voglio portarlo a termine nel migliore dei modi. Non penso ad altro».

SEMPRE PIÙ CITTADINI S'INTERROGANO SULLE VERITÀ DI PIPPI

Il piccolo mago delle grandi bugie



nio Vaglio (candidato sindaco), Cesare Dell'Angelo Custode (candidato con Risi), Paolo Maccagnano (candidato con Risi). In Giunta, lo stesso Mellone ha scelto Gianpiero Lupo (candidato con Vaglio) e Mino Natalizio (assessore uscente con Risi e suo apparente sostenitore). Si aggiungono Francesco Plantera e Oronzo Capoti, entrambi scesi in campo per Vaglio, poi imbarcati da Mellone. Quando si diceva contrario agli inciuci, Pippi Mellone diceva la verità?

20 aprile 2016, l'allora candidato sindaco Pippi Mellone scriveva “Altro che edificabilità! Stop al

consumo di suolo!” Facciamo un salto ancor più indietro nel tempo. Il 13 settembre 2014, sulla questione Sarparea, Pippi Mellone scriveva: “L'illusione dei fiumi di denaro, in questo come in altri casi, non aiuta a ragionare. Sul caso Sarparea qualcuno ha montato una grancassa mediatica utile a celare i lati oscuri di una vicenda che lo stesso presidente Nichi Vendola ha definito opaca”.

La Giunta comunale, scelta e guidata da Pippi Mellone, con la delibera numero 345 del 4 agosto 2017 ha approvato le ville di lusso in località Sarparea. Le invettive a difesa del territorio erano una favola per attrarre il consenso degli ambientalisti? Oppure l'illusione dei fiumi di denaro, la stessa tirata in ballo da Mellone, non li ha aiutati a mantenere la parola data? Ma soprattutto: Pippi Mellone diceva la verità?

7 maggio 2016, l'allora candidato sindaco Pippi Mellone da una parte si scagliava contro i partiti: “rammentiamo a tutti, che sono stati i partiti a chiudere l'ospedale e ad aprire la discarica a pochi metri dall'abitato” mentre dall'altra allargava le braccia: “Accogliamo con entusiasmo la nuova lista civica Forza Nardò”. Una furbata durata il tempo delle elezioni e qualche altro mese per convincere gli elettori più diffidenti nei confronti dei partiti tradizionali. Nel febbraio scorso, infatti, è

“magicamente” rinata Forza Italia. Con le stesse persone di Forza Nardò, ovviamente.

Una bugia clamorosa e relativamente recente riguarda la nevicata di inizio anno. Di fronte a una precisa domanda di un elettore, Pippi Mellone rispondeva così: “Le ditte intervenute lo hanno fatto volontariamente e gratuitamente”. Le stesse ditte hanno poi presentato fatture per 14.371,60 euro. Pippi Mellone diceva la verità?

Sottolineare tutte le bugie che si raccontano a Nardò richiederebbe troppo tempo e tanto, tantissimo spazio. Queste sono solo alcune favole che si raccontano ai cittadini. Abbiamo di fronte politici che pagano “lo staff” per farli diventare un prodotto da vendere. Gli elettori, di conseguenza, diventano consumatori da plasmare facendo leva sulle emozioni e sugli impulsi. L'obiettivo dei costruttori di consenso è stimolare l'istintiva accettazione di una promessa di cambiamento. Con la perdita della memoria, delegata a manifesti e smartphone, ognuno ha la sua post-verità (parola dell'anno nel 2016), ovvero “la creazione di un fatto che si presume accaduto e documentabile. Ma è post-vero, nel senso che è solo verosimile. A nessuno importa controllare se è falso” (Paolo Legrenzi). E per questo motivo è necessario iniziare a coltivare una memoria collettiva, oltre a quella personale, per mantenere in allenamento la capacità di attenzione. Per essere capaci di distinguere la possibilità di accesso alle informazioni (fornite in maniera costante e abbondante) e il contenuto delle stesse.

I cittadini, nonostante il continuo tentativo di manipolare e distorcere la realtà, sono sempre più attenti ed è ricorrente la domanda: “il sindaco avrà detto la verità?”.

Noi speriamo di sì, ma stanti i precedenti è sempre meglio verificare.

di ANTONIO FALCONIERI

Like or lie, questo è il dilemma. La differenza è minima, solo una “k” che scompare. “Like”, nel diffuso gergo dei social, si può tradurre con apprezzamento. “Lie”, secondo i classici dizionari, è l'equivalente inglese di bugia. Due parole che, se mescolate bene, sono capaci di regalare consenso elettorale.

A Nardò, come in altre città del mondo, a molti cittadini piacciono le favole. Per fortuna non a tutti. Di solito piacciono a chi governa, a chi le inventa, a chi le diffonde e soprattutto a chi le ascolta servilmente, individui privi di senso critico e capacità di giudizio. Impossibile crederci? Invece sì. Ecco qualche esempio.

23 marzo 2016, l'allora candidato sindaco Pippi Mellone inviava un comunicato stampa in cui sosteneva l'incandidabilità di alcuni aspiranti consiglieri comunali. “Si tratta di quei candidati che - scriveva Mellone -, in virtù del lavoro che svolgono in enti pubblici, come dipendenti e dirigenti Asl, Aqp, Arif, Inps, Poste Italiane, Ministeri vari e altri enti, potrebbero essere in grado di fare pressioni su commercianti, professionisti, ristoratori, disoccupati, pensionati, influenzando sulla competizione elettorale e alterando la par condicio fra i candidati”. Osserviamo l'attuale composizione della maggioranza e della Giunta, scelta da Mellone. Vi sono, ad esempio, Paolo Maccagnano (funzionario Asl) e Mino Natalizio (funzionario Asl). Quando si ergeva a paladino della correttezza nei confronti dei cittadini, Pippi Mellone diceva la verità?

4 aprile 2016, l'allora candidato sindaco Pippi Mellone scriveva “Risi, sei come Caronte. Nella tua maggioranza vorresti traghettare chiunque”. Mellone contro i voltagabbana? Verifichiamo. La sua maggioranza ha accolto a braccia aperte Anto-



La storia di Portoselvaggio sembra non aver insegnato nulla. Il resort degli imprenditori inglesi cancellerà per sempre un bosco di ulivi secolari, simbolo e identità della Puglia, con la complicità di Emiliano e della Capone. Ma non è detta l'ultima parola

AMBIENTE SVENDUTO/MELLONE DA AMBIENTALISTA A SOSTENITORE DEL CEMENTO

Sarparea, affari d'oro. Per pochi

“Oggi siamo dominati dall'ansia, dalla preoccupazione di una esistenza dura, siamo dominati dalla aspirazione diabolica di fare del più piccolo centro urbano una megalopoli, siamo soggiogati dal tentativo disumano di stuprare la natura. Portoselvaggio problema neretino, umano, salentino...”

... Non violentiamo la natura, la tradizione, lo spirito e la aspirazione di una esistenza conforme alla nostra civiltà neretina, artigianale, contadina, popolare, non la umiliamo con la distruzione, con la barbaria del cemento. Si dice che gli insediamenti progettati nel silenzio antico di Portoselvaggio rappresentino un progresso economico, sono un avanzamento del turismo.

Quale falsa e materialistica concezione del turismo. L'attività turistica non può essere in contraddizione con le tradizioni, con l'ecologia, con la storia. Le nostre cattedrali, il nostro barocco, le nostre chiese, le nostre magnifiche coste sono un patrimonio che abbiamo il dovere di difendere e conservare...”

Sono alcune delle riflessioni contenute in un articolo apparso nel dicembre 1990 su “La Voce” di uno dei “figli” più illustri della nostra Città, Pantaleo Ingusci. Riflessioni su Portoselvaggio e più in generale sulla violenza perpetrata dall'uomo sulla natura. Riflessioni condivise dall'avvocato Ingusci in un dibattito tenutosi su Radio Nardò Uno nei primi anni Ottanta. Quando si lottava per difendere Portoselvaggio. Per difendere la nostra identità, i nostri valori. Portoselvaggio ieri, Sarparea oggi. Portoselvaggio salvato dalla speculazione e oggi, pur tra molte difficoltà, elemento portante dell'economia turistica neretina. Sarparea foresta millenaria di ulivi secolari. L'ulivo, pianta generosa e forte. “L'ulivo comunicatore di forza, lavoro, generosità, salute, bellezza, pace”. L'ulivo simbolo della nostra Regione che lo sta ignobilmente tradendo. Due storie, due destini. Portoselvaggio salvato da una lotta di popolo. Del popolo neretino. Sarparea che si sta cercando di “stuprare” in nome del dio denaro. Complice il popolo neretino. Due storie, due contesti politico, culturali e morali differenti. Portoselvaggio difeso e salvato dalle forze politiche di “sinistra”, Sarparea violentata dalle forze politiche di “sinistra”. Non si può ignorare che le passate amministrazioni di centro sinistra vedessero con favore l'insediamento turistico, non si può ignorare che l'attuale amministrazione regionale a guida Emi-

liano contrariamente all'amministrazione Vendola preme per la cementificazione della Sarparea. Non si può ignorare che la maggior parte del Pd e Art.1 Mdp abbia fatto come le tre scimmiette: “non vediamo, non sentiamo, non parliamo” e che chi si è pronunciato contro la lottizzazione non si sia speso come avrebbe dovuto e che l'unico a livello regionale a impegnarsi seriamente per questa nobile causa sia il consigliere del M5S Cristian Casili. Ma esiste ancora una “sinistra”? E che l'ambientalismo sia “promozione, sviluppo, ricchezza, edificazione di modelli di crescita più equi ed umani” lo riscopre tardivamente anche l'ex segretario del Pd Walter Veltroni. Il quale afferma: “Non cade l'acqua nei campi agricoli, i bacini d'acqua dolce si seccano. Mari e oceani, innalzandosi, coprono terre abitate, l'accumulo di energia nell'atmosfera determina fenomeni repentini, violenti e spaventosi, i rifiuti inquinanti finiscono nel ventre della terra o in quello di pesci avvelenati e avvelenatori per colpa della plastica. Questo sta accadendo sotto i nostri occhi. E il peggio deve ancora venire. I problemi dell'ambiente non riguardano solo, e non sarebbe poco, solo gli alberi o gli animali. Riguardano gli uomini, sempre di più”. Né si può ignorare che il popolo neretino si mostri indifferente alla lotta del Comitato “Salviamo la Sarparea” ritenendo a torto che il “resort” della Lady possa portare benessere economico alla

Città. Benessere economico. Abbiamo dimenticato che anche la discarica di Castellino doveva portare ricchezza e posti di lavoro e invece ha portato disagi, malattie e aumenti dei costi della spazzatura? Abbiamo dimenticato che anche il fotovoltaico doveva portare posti di lavoro e ricchezza e invece nessun beneficio ha portato se non la distruzione di ettari di terreno coltivabili e migliaia di pannelli il cui smaltimento creerà enormi problemi? Quanta gente lavora alla So.Vi.Va? Ci stiamo facendo fregare ancora una volta. Ma “pecunia non olet”, il denaro non puzza. Ma forse “spuzza” come diceva il Pontefice. Complice di questa violenza è la giunta Mellone, la quale ha approvato con delibera di giunta la lottizzazione della Sarparea. Ha approvato la distruzione di uno degli angoli più belli del nostro territorio. La distruzione della nostra storia, delle nostre radici con la complicità di Emiliano e della Capone. Vogliamo, ancora una volta, a costo di essere stucchevoli e ripetitivi riportare all'attenzione dei nostri lettori alcuni documenti che riproduciamo perché non vi siano fraintendimenti nei quali l'attuale sindaco Mellone quando era consigliere comunale di opposizione esprimeva la sua ferma opposizione al “resort”. Che cosa è cambiato? Mistero. O meglio prima erano altri “a dare le carte” ora “le dà lui”. Prima diceva che Nardò non ci avrebbe guada-

gnato niente, ora dice che Nardò ci guadagna. Nardò? Chi? tace Graziano De Tuglie, che ieri si opponeva alla lottizzazione della Sarparea con tanto di firma sui documenti della Consulta dell'Ambiente, del territorio e della viabilità del 2012. Nè da assessore all'Ambiente, né da cittadino ha preferito parola per impedire questo scempio. Si costruisce ovunque. Poi accadono i disastri e si versano lacrime di coccodrillo. Non sappiamo come andrà a finire. Non sappiamo se la lotta intrapresa dal Comitato Salviamo la Sarparea, novello Davide contro Golia, riuscirà a bloccare l'iter burocratico, preservando questo lembo di terra incontaminato. Almeno ci provano, a differenza di qualche “ambientalista speciale” d'accatto che si vende al miglior offerente. E va a loro onore il voler cercare di tener vivi i ricordi. Di non dimenticare chi eravamo. Perché quello che siamo oggi è quello che eravamo ieri. Donne e uomini liberi. E per finire riportiamo le parole di Papa Francesco sui cambiamenti climatici, la cui responsabilità è solo ed esclusivamente dell'uomo: “Mi viene in mente una frase dell'Antico Testamento, un salmo: l'uomo è uno stupido, un testardo che non vede. L'unico animale del creato che mette la gamba nella stessa buca è l'uomo. Un cavallo o altri non lo fanno. E poi c'è il dio-tasca, no? Non è solo sul creato, tante decisioni e contraddizioni dipendono dai soldi”.

Uliveti e mare sono la nostra ricchezza. No al resort Sarparea

Di Lettere alla Redazione | del settembre 13, 2014 | in: Lettere | Lascia un commento



Lettera di Pippi Mellone, Consigliere comunale di Nardò sul progetto di resort in località Sarparea dell'imprenditrice inglese Alison Deighton

La crisi attanaglia l'Italia e la Puglia ne è uno degli epicentri. La fame, nella sua accezione peggiore, inizia a far capolino. Ma la fame e la crisi sono cattive consigliere. Noi non siamo per il “no” ad ogni progetto ma i disastri idrogeologici, l'ultimo peraltro nella nostra Regione, sul Gargano, devono farci riflettere. L'illusione dei “Fiumi” di denaro, in questo come in altri casi, non aiuta a ragionare. Sul caso Sarparea qualcuno ha montato una grancassa mediatica utile a celare i lati oscuri di una vicenda che lo stesso presidente Vendola ha definito “opaca”. Bene hanno fatto il presidente della Regione Puglia e l'assessore Barbanente ad inviare alla Procura le carte per fare chiarezza in particolare sull'abbattimento e i ripetuti casi di incendio ai danni degli ulivi secolari. Noi, dal canto nostro, ribadiamo il nostro deciso no alla realizzazione di una struttura che non porterebbe ricchezza al territorio. E lo facciamo anche alla luce del parere negativo rilasciato all'unanimità dalla Consulta comunale dell'Ambiente in data 25 novembre. Parere fondato in particolare: sulla fragilissima situazione geologica ed idrogeologica che esiste nella zona della Palude del Capitano, che si può presumere esista anche in località Sarparea, data la vicinanza; sul fatto che la zona balneare di S. Isidoro, come è evidente a tutti, è già saturata dopo la recente realizzazione di un altro villaggio in zona, l'intervento urbanistico proposto è in contrasto con le NTA del PUTT/P. E le leggi devono valere per tutti, dal cittadino comune alla Regina d'Inghilterra, come ha ricordato nelle scorse ore Vendola. Senza considerare l'ormai nota presenza di ulivi monumentali nell'area in oggetto. E uliveti e mare sono la nostra ricchezza e il nostro Futuro. Tutte osservazioni, quelle della Consulta e degli ambientalisti, sacrosante che, c'è da scommettere, non troveranno mai posto sulle prime pagine dei principali quotidiani nazionali. Non è da tutti, infatti, avere la prima pagina del principale quotidiano italiano. E questo la dice lunga sui rapporti e le relazioni di cui godono gli immobiliari che volevano costruire il resort Sarparea. Immobiliari costituiti in società a responsabilità limitata con 100mila euro di capitale che avrebbero dovuto investire, si dice, 70 milioni e che, nonostante ci sia una pronuncia esecutiva, a loro favorevole, da parte del Tar, non si sono finora mossi se non sui giornali. Pippi Mellone Consigliere comunale di Nardò



UN CONTRIBUTO AL COMITATO PER LA BATTAGLIA LEGALE

Prepara la sua battaglia in ogni sede il comitato “Salviamo la Sarparea” per contrastare il piano di lottizzazione da realizzarsi nell'uliveto monumentale. È in corso una raccolta fondi che consenta di affrontare tutte le spese sia di comunicazione che legali. I contributi, intestati alla responsabile del Comitato, Stefania Ronzino, possono essere effettuati tramite:

ricarica postapay
n. 5333 1710 4581 0286;
bonifico bancario
IBAN: IT 69C0760105138265548765572.
Per chi intende effettuare la ricarica presso gli esercenti SISAL il codice fiscale da inserire è il seguente: RNZSFN68D67F842S.

GIOVANI/ALESSANDRO PERSONÈ, DELL'U.D.S.

Dalla parte degli studenti

“No a chi propaga odio e razzismo”

Abbiamo incontrato Alessandro Personè, giovane coordinatore neritino del movimento studentesco. Tra qualche giorno inizierà il quinto anno del liceo scientifico “Antonio Vallone” di Galatina. Il futuro non lo spaventa, sogna di insegnare oppure di diventare giornalista, e l'ultimo libro letto è “Per la pace perpetua” di Immanuel Kant.

L'ultradestra piace ai giovani. E piace più del centrosinistra. Come spiega questo declino? Cosa manca (oppure cosa hanno perso) i partiti della sinistra?

«Basti pensare alle ultime riforme del governo, dal Jobs Act alla Buona Scuola. All'interno di uno scenario nel quale il governo antidemocratico del PD, da Renzi a Gentiloni (in completa continuità), si dimostra sempre più neoliberale e invece che difendere lavoratori e studenti preferisce occuparsi di come gestirli all'interno di rapporti di forza ormai accettati e consolidati, dall'altra parte troviamo l'ascesa di una destra “sociale”. Questa, grazie alla retorica antisistema, cerca di crearsi legittimità nelle città tramite pratiche assistenziali, come a Nardò con la raccolta dei beni di prima necessità. Una “nuova” destra sembra in apparenza la soluzione più semplice a tutti i nostri problemi: alziamo i muri e via i migranti dalle nostre città. In realtà altro non fa che alimentare una lotta tra poveri, approfittando della disgregazione sociale che si vive. In questo momento a partire dalla nostra città non si ha bisogno di generose donazioni ad associazioni dalle finalità sconosciute, ma di una progettazione di un piano di welfare che miri a creare servizi permanenti sul territorio, creando risposte concrete ai problemi della cittadinanza.

Blocco studentesco, costola di CasaPound, rientra nelle grazie del sindaco Pippi Mellone.



Che rapporto avete voi dell'Uds con l'Amministrazione comunale?

«L'Amministrazione fin dal primo momento si è dimostrata in stretta collaborazione con CasaPound e Blocco Studentesco. Dal patrocinare e andare come ospite alla loro assemblea con il coordinatore nazionale della giovanile, fino a designare alcuni di loro alla consultazione della cultura e dello sport.

Attualmente noi ci schieriamo in opposizione a chi collabora con soggetti che propagano odio, razzismo, sessismo e omofobia, come se si potesse scegliere di aiutare un essere umano invece di un altro».

Di cosa si occupa l'Uds, quali sono gli effetti della sua attività sul territorio e di cosa avrebbe bisogno per funzionare ancora meglio?

«Siamo studentesse e studenti che costituiscono un soggetto di ispirazione

sindacale. Ogni anno riempiamo le piazze per rivendicare il diritto allo studio, la gratuità dell'istruzione, una riforma della didattica, edilizia di qualità e trasporti efficienti.

Da anni siamo attivi sul territorio neritino mettendo in pratica attività di tipo mutualistico come il mercatino del libro usato, il quale crea un luogo di scambio e permette di poter comprare i libri scolastici a metà prezzo, in un momento in cui si può arrivare a spendere più di 500 euro all'anno tra libri di nuova adozione, vocabolari e materiale scolastico.

Costituimo un polo importante per tutta la provincia, infatti nell'anno scolastico 2016/2017 abbiamo svolto un lavoro insieme agli studenti del Trinchese di Martano, i quali avevano gravi difficoltà nella rete dei trasporti ed erano impossibilitati a raggiungere la propria scuola. Grazie ai loro rappresentanti e gli studenti che si sono attivati, siamo stati in grado di aprire un tavolo di lavoro con l'Fse e il sindaco per ristabilire la normalità. Grazie alla stretta collaborazione con l'Arco Nardò Centrale, a partire da quest'anno scolastico ci prepariamo ad avviare uno spazio studentesco, che sia capace di diventare un luogo di scambio e socialità per tutte e tutti, promuovendo cultura, politica e divertimento».

A PARER MIO/FERNANDO FIORITO

Turismo, agricoltura sicurezza e ambiente chiedono risposte



È ben noto a tutti che la libertà dal bisogno è una delle libertà fondamentali e irrinunciabili per l'uomo. Pertanto il primo dovere e l'impegno prioritario di una Amministrazione comunale, attenta, sensibile e preoccupata delle legittime esigenze dei cittadini, a nostro avviso, è quello di attivarsi e adoperarsi senza sosta, con tutte le proprie energie per individuare e valorizzare le risorse e le vocazioni del territorio, onde garantire alla Città e al suo territorio uno sviluppo economico compatibile, sostenibile, armonico e duraturo, che assicuri a tutti i cittadini il necessario benessere e la sicurezza di un futuro sereno.

Ebbene la nostra Città per la vastità del suo feudo, inferiore solo a quello del capoluogo di provincia, per la fertilità della sua terra, per il suo invidiabile clima, per la sua storia, per la ricchezza del suo patrimonio artistico, per l'incomparabile bellezza delle sue coste e la trasparenza del suo mare può diventare un centro agro-pastorale e turistico di notevole interesse non solo nazionale.

Queste potenzialità per divenire realtà concrete, occorre individuare e reclutare intelligenze e professionalità capaci di studiare, programmare e realizzare in tempi brevi strutture, infrastrutture, progetti e campagne pubblicitarie, indispensabili per rendere la nostra Città visibile in tutti i suoi pregi, quindi un autentico polo di attrazione per investitori e turisti italiani e stranieri.

Proponiamo qualche riflessione.

TURISMO - Le cronache di questi ultimi mesi, che a nostro avviso, non possono essere fini a se stesse, obbligano a delle scelte chiare e comprensibili in ordine al tipo di turismo che vogliamo e per il quale tutti indistintamente potremmo impegnarci come cittadini ed Istituzioni per raggiungere obiettivi di crescita economica in ogni settore creando occasioni di lavoro. Se vogliamo solo manifestazioni con grandi partecipazioni di pubblico (Taranta - Battiti live - ecc.), a nostro avviso, si dovrebbero almeno individuare e attrezzare spazi e strutture per accoglierle. Se vogliamo un “turismo di massa” dobbiamo avere la consapevolezza delle conseguenze dal punto di vista dell'integrazione sociale ed interrogarci su igiene - sicurezza ... e sulle precauzioni da prendere per evitare quelle incresciose e delittuose azioni riportate dalla stampa come: stupri, aggressioni, case pollaio, atti vandalici e di altro genere senza ritegno e senza pudore. Vorremmo uno studio attento di professionisti affermati per una progettazione condivisa nella consapevolezza che il Turismo non è una fabbrica o un'industria ma una possibilità di sviluppo concreto sulla quale sono in molti a scommettere.

I villaggi turistici, ormai hanno ampiamente dimostrato i loro limiti. Ci pare che sia ormai convinzione diffusa che gli stessi costituiscono un modello di sviluppo turistico rinnegato nelle tante realtà territoriali nazionali e straniere che ne avevano fatto il proprio vessillo: basti ricordare che in Italia, dalla Calabria alla Sardegna e via ancora fino alla costiera Romagnola, o più lontano alla Spagna e alla Grecia si sono dimostrati risposte inadeguate (Cit, Alpitour, Parlatour, Valtur, Mediterranee, ecc) per uno sviluppo credibile del settore.

Nell'interesse della nostra Città, abbiamo chiesto ad un noto professionista di predisporre uno studio in materia da sottoporre all'attenzione dell'attuale Amministrazione e ai cittadini tutti per una riflessione più ampia ed approfondita sull'argomento.

I piani coste, condivisi e adottati per le “convenienze” economiche, probabilmente ci costringeranno a rivedere le nostre convinzioni, perché forse abbiamo trascurato un'attenta valutazione anche delle possibili ricadute negative sul piano sociale. Non è una critica a chi ha voluto concludere un percorso iniziato molto tempo fa da altre Amministrazioni, ma si vuole solo esprimere preoccupazione per le notizie che la stampa riporta giornalmente per quanto accade ogni giorno per l'accesso ai lidi

con costi insostenibili e spazi liberi sempre più limitati che deprimono ed offendono chi non dispone di mezzi adeguati.

“SARPAREA” - Siamo indubbiamente interessati ad un pronunciamento della Magistratura soprattutto perché ci sarà una fedele ricostruzione di fatti da quando era proprietà privata fino a quando, con uno strumento urbanistico promosso da chi, sarebbe giusto saperlo, ha avuto altra destinazione. Riteniamo pure che sia giusto che un investitore sia esso italiano o straniero, se ha rispettato procedure e norme di legge in materia, veda riconosciuto il suo diritto all'edificabilità. Capiremo anche se erano fondate le minacce di azioni risarcitorie da parte dell'investitore interessato.

A parte questo diritto alla verità, molti cittadini, noi compresi, hanno letto con attenzione e apprezzato il pensiero del Dr. Vallone su quanto si poteva realizzare su quell'area della Sarparea estesa circa 21 ettari. Affascina il suo sogno di “... un parco rurale con furnishedi, pajare, attività didattiche sul tempo che fu, dedicate ai bambini alle scuole, anche agli adulti che non hanno mai visto un modo di produrre il cibo che mangiano loro stessi...”. Un'idea che è veramente difficile non condividere perché aprirebbe le porte ad un modello di turismo meno aleatorio e più qualificante sul piano sociale. La Magistratura ci dirà se tutto questo sarà ancora possibile.

AGRICOLTURA - È il secondo polo di immenso sviluppo economico e culturale, non riusciamo a comprendere perché ancora non si sia istituita la facoltà di Agraria in provincia, che aprirebbe nuovi confini nell'agroalimentare e soprattutto Nardò non dovrebbe patire per promuovere prodotti della propria terra (“Cece di Nardò”) tra quelli PAT riconosciuti dall'Unione Europea.

Altri argomenti interessanti, da studiare sino in fondo sono “ schiavismo ” - “ caporalato ” - orari di lavoro insostenibili e retribuzioni. Ognuno si chiede dopo aver comprato al mercato i nostri prodotti (patate, pomodori, grano, ecc.), quanto dell'importo pagato è stato corrisposto al produttore; si chiede pure se con quel ricavo, il lavoro dell'imprenditore agricolo e quello dei lavoratori impiegati per la raccolta può essere adeguatamente retribuito. Se così non è - ossia se un percorso inverso di una filiera commerciale dovesse portare alla conclusione che quanto accade era prevedibile - allora diventa improcrastinabile un dibattito su di un processo produttivo, sulla filiera commerciale e soprattutto sulla concorrenza sviluppata da Paesi dove i diritti umani sono calpestati; saremmo tutti costretti a discutere di Europa e dei risultati finora conseguiti, perché se persiste la delocalizzazione delle Aziende probabilmente accade anche per una “disattenzione” sui diritti dei lavoratori nella stessa Unione Europea con le conseguenze di un costo di lavoro che diffonde schiavitù e miseria. Emergerebbero probabilmente responsabilità vere su quanto è accaduto e che sarà difficile impedire perché è la radice di molti mali che si dovrebbe sradicare.

Quanto è stato detto e scritto su questa Città su caporalato e schiavismo, va contestato con azioni e proposte serie e risolutive che coinvolgano imprenditori agricoli - Istituzioni e Organizzazioni di lavoratori, perché schiavismo e caporalato non restino termini sui quali argomentare a vuoto per un protagonismo fine a se stesso.

C'è stato un professionista che si è fatto carico del problema con proposte finora inascoltate, sulle quali forse un dibattito serio ed approfondito avrebbe portato a proposte nuove e risolutive. Chiediamoci perché e forse cominceremo a comprendere le ragioni vere di un degrado morale che viene da lontano e che induce a parlare solo e soltanto per le sue conseguenze e non per esprimere giudizi sui veri responsabili di un disastro economico e sociale senza precedenti e senza veri rimedi.

Fernando Fiorito
Movimento Politico
Impegno civile

GONGOLO/DALLA PRIMA PAGINA

GOVERNANCE LOCALE...

La riforma del Titolo V della Costituzione, inoltre, ha introdotto dal 2001 l'equiordinazione dei livelli rappresentativi della Repubblica (stato, regioni, comuni) indebolendo ulteriormente le competenze statali a tutto vantaggio di quelle locali che, attraverso le Conferenze Stato - Regioni e Stato - Enti Locali, esercitano un vero e proprio contropotere rispetto a quello centrale, quando non addirittura forme di ribellione o di vera e propria secessione, come dimostrano recenti esternazioni di “Governatori”, in materia di Vaccini o di opere di preminente interesse nazionale o sovranazionale.

Ma se il bilancio di questo accentramento di potere in poche mani fosse stato tutto sommato positivo per i risultati raggiunti, avremmo avuto in questo ultimo trentennio una contropartita favorevole per il sistema Paese e per i cittadini che lo abitano. E invece, No! Le regioni hanno toccato il punto più basso della loro autorevolezza e credibilità dal 1970 ai giorni nostri e i Comuni, malgrado il malinterpretato decisionismo dei Sindaci, espongono evidenti deficit nella gestione e nell'erogazione dei servizi nonché nella vivibilità complessiva delle città, soprattutto di quelle più grandi.

E, dunque, le questioni da porre urgentemente all'agenda della Politica sono essenzialmente due:

Come restituire ruoli e funzioni, e quindi poteri di bilanciamento, alle assemblee elettive e, la seconda, come riportare i cittadini nelle condizioni di eleggere liberamente e democraticamente i loro rappresentanti locali, senza i condizionamenti artificiali delle false primarie o, peggio ancora, di virtuali strumenti di convincimento occulto.

Questioni non di poco conto se collocate nel più complesso scenario della mancata riforma della rappresentanza parlamentare e della forma di governo.

Non è, infatti, isolato il caso in cui candidati sindaci o presidenti di regione, organizzino una o più liste personali che depotenziano e, a volte, surclassano le liste dei partiti di cui sono espressione, determinando così un'ulteriore distorsione della rappresentanza e l'assoluto condizionamento delle assemblee

elette. Così come, sempre più frequentemente, i sindaci favoriscono o provocano episodi ripetuti di trasformismo assembleare, reclutando o assoldando esponenti senza scrupoli delle opposizioni, o peggio ancora, Presidenti di regione, specie del Mezzogiorno, che reclutano sindaci di segno opposto o sostengono candidati sindaci della coalizione opposta a quella della maggioranza dalla quale essi stessi sono stati eletti.

Insomma, un vero e proprio caravanserraglio che genera ulteriore disaffezione per la politica, a cui va ascritto l'astensionismo dilagante ad ogni livello, nonché forme crescenti di populismo e di qualunquismo che rischiano di trasformare la nostra democrazia in una sorta di regime plebiscitario, sempre più marginale in un'Europa che rilancia processi democratici maturi.

Concludendo, la riscrittura complessiva dell'assetto istituzionale del Paese, che dovrebbe costituire l'impegno fondamentale della prossima legislatura, dovrà partire proprio dalla ricostituzione, sia a livello statale sia a livello locale, del bilanciamento dei poteri tra l'esecutivo e le assemblee, restituendo ai cittadini, attraverso una vera riforma elettorale, la possibilità non solo di una diversa elezione dei propri rappresentanti ma (e questo è altrettanto fondamentale per una riappropriazione di spazi di democrazia) anche di ricostruire un sistema di partiti capace di sconfiggere tutti i populismi e i qualunquismi emergenti, nonché di ridimensionare i leaderismi fini a se stessi.

Ma la prossima legislatura parlamentare avrà una maggioranza omogenea ed autorevole?

E, soprattutto, il futuro Governo saprà ritrovare il sentiero interrotto per riaprire il capitolo delle riforme necessarie e urgenti per il Paese? E' lecito dubitare.

Gongolo

La Voce di Nardò Periodico di informazione cittadina

Direttore responsabile Luciano Tarricone • Iscritto nel Registro della Stampa del Tribunale di Lecce al n. 234 del 16 maggio 1979
Settembre 2017 • Stampa: Tipografia 'AGM' - Lecce



RESA MINORE MA UVE DI QUALITÀ: LA PAROLA AI NOSTRI BRAVI VIGNAIOLI

Un'ottima annata per i vini neretini

L'avvicinarsi dell'autunno apre le porte a una delle attività più importanti della nostra cultura territoriale, la vendemmia, che oltre all'importanza dei suoi aspetti economici, assume una valenza culturale e tradizionale come evento annuale di lavoro e condivisione sociale. La viticoltura ha un grande valore storico e sociale per il nostro territorio, con tradizioni e saperi che sono stati tramandati di generazione in generazione attraverso metodi di lavoro agricolo e tradizioni contadine. Delle tante operazioni che durante tutto l'anno vengono effettuate in vigna, quella della raccolta dell'uva assume certamente un valore topico.

Le giornate della vendemmia sono quelle più attese dai vignaioli, perché arriva il momento di tirare le somme di un'intera annata di lavoro e di fatiche non sempre giustamente ripagate anche a causa delle bizzarrie del tempo, come una improvvisa grandinata, inverni troppo rigidi o estati torride e siccitose. Da questo momento in poi quello che si è saputo fare nei mesi precedenti ricadrà sul vino che verrà, perché nulla valse di più di questa affermazione: il vino buono si fa in vigna.

Oggi il lavoro della vendemmia non è certamente quello di qualche decennio fa, tutto viene svolto in modo diverso. Niente più reclutamento dei braccianti nella piazza del paese, (niente più nemmeno braccianti purtroppo), niente carretti o Api Piaggio stracolme d'uva che girano tra le vie del paese, niente canti popolari tra i vigneti, niente donne col fazzoletto legato in testa, niente tini portati a braccia. Il tempo del profitto, e la conseguente meccanizzazione, ha portato allo stravolgimento di un momento che aveva un ruolo sociale e rituale davvero di notevole importanza. Ruolo sociale e rituale che ha invece caratterizzato il momento della vendemmia fino a pochi decenni fa, quando nei vigneti si riunivano amici, parenti e vicini di casa, e tutti insieme allegramente a lavorare nelle vigne per poi festeggiare con un ricco banchetto.

Se nel trascorrere degli anni questo appuntamento autunnale ha perso un po' della sua importanza sociale, ha però mantenuto, per certi versi implementandola, la sua importanza economica, visto che il vino è oggi una delle attività più redditizie dell'intero comparto agronomico.

Nonostante tutto questo notevole cambiamento, restano però immutate la gioia e l'ansia che ogni produttore vive nei giorni appresso alla vendemmia. Nella nostra cittadina, che un tempo vantava uno dei parchi vigneto più estesi dell'intera provincia di Lecce - ridotto nel tempo a poche centinaia di ettari - continuano a esistere alcuni valorosi e coraggiosi vignaioli, che con grande tenacia hanno resistito alla tentazione di 'svendere' i propri vigneti attratti dai facili guadagni promessi dallo svellimento dei vecchi vigneti a favore di colture ipoteticamente più redditizie, quali colza e girasole, o peggio ancora di impianti fotovoltaici in territorio agricolo.

Uno di questi valorosi 'eroi' è **Alessandro Bonsegna**, che con una punta di orgoglio dichiara di essere alla sua 42ma vendemmia nonostante sia poco più che cinquantenne. Queste alcune sue considerazioni riguardo la vendemmia 2017: "Vendemmia che sarà ricordata negli annali per essere stata molto anticipata. Io ho iniziato con lo Chardonnay il 10 agosto, ma alcuni colleghi hanno iniziato anche una settimana prima. Questo perché l'estate appena passata è stata credo la più calda di sempre, e perché l'ultima pioggia seria, prima dei temporali dei giorni scorsi, risale ai primi di marzo".

Anticipo di vendemmia dovuto a quel cambiamento climatico che non è più solo una vaga teoria, ma che sta realmente cambiando il mondo vitivinicolo, e che ha portato ad una delle estati più calde e siccitose degli ultimi decenni. E su questo punto prosegue Bonsegna: "Laddove si è intervenuti tempestivamente con una irrigazione di soccorso alle viti, come ad esempio ho fatto io i primi 15 giorni di luglio, si è mantenuta in efficienza la pianta, che non è andata in stress idrico, ed ha potuto completare la maturazione del frutto, con tutte le foglie che ancora adesso sono al loro posto. Dove non è stato possibile o non si è voluto irrigare, la pianta ha abbandonato se stessa ma soprattutto l'uva, non portandola a maturazione completa".

Stress della pianta che ha portato ad una drastica riduzione dell'uva, che in alcune zone arriva al 30-40%, con una notevole perdita di resa. È proprio in condizioni così avverse che si evidenziano le qualità di un terreno e la bravura di un vignaiolo. "Per quanto riguarda la mia azienda" continua Sandro, "non posso che ritenermi molto soddisfatto per aver contenuto il calo di produzione al 10 %, per aver lavorato circa 3000 quintali di uva,



Dall'alto da sinistra a destra, gli imprenditori vitivinicoli **Alessandro Bonsegna, Marco Gabellone, Nunzio Falconieri, i fratelli Ivan, Rosangela e Lorenzo Marra, gli enologi Giancarlo Calabrese e Giacomo Palmisano**

di FRANCESCO MUCI

tanti per la potenzialità della mia cantina, ma soprattutto per la sensazione generale, confortata dalle prime analisi, di aver prodotto vini molto strutturati e di ottima qualità".

Mette in risalto un altro aspetto molto importante **Alessandro Calabrese**, un altro degli 'eroi' neretini, che assieme alla moglie **Rosangela** ed ai cognati **Lorenzo ed Ivan Marra**, da qualche anno porta avanti la bella realtà di Schola Sarmenti: "Un anticipo senza precedenti sui tempi di vendemmia, con grappoli contenuti e domati dalle condizioni climatiche ma senza dubbio sani, vigorosi e senza alcuna imperfezione. Questo perché le nostre uve varietà Primitivo, Negroamaro e Malvasia Nera di Lecce sono da sempre capaci di produrre eccellenti frutti anche in presenza di eccezionale siccità". Vigneti e territorio, un binomio inscindibile, che l'uomo ha saputo nel tempo accomodare, scegliendo alcuni vigneti e favorendoli ad altri perché più adatti a quel clima ed a quel determinato terreno. Ecco che il ritorno ad uve autoctone, favorite negli ultimi anni alle tanto decantate uve internazionali quali cabernet e merlot ad esempio, riesce a contenere un'annata apparentemente disastrosa dal punto di vista climatico.

Anche per Alessandro la resa per l'annata in corso produrrà delle perdite: "In termini di quantità il 2017 nelle nostre campagne ha dato una media di circa il 20% il meno rispetto all'anno passato, ma gradazioni zuccherine più alte rispetto alla media degli ultimi tre anni". Non nasconde le grandi aspettative con i proclami per i vini addivenire: "Possiamo affermare che, in cantina, i profumi sprigionati dai mosti in fermentazione sono inebrianti e la finezza del prodotto ci consente, in particolar modo per i rossi, di allungare i tempi di macerazione e riuscire ad estrarre ed ottenere il top delle proprietà sensoriali. Magnifica vendemmia 2017!".

Accanto alle due realtà enologiche più conosciute di Nardò - vale la pena ricordare ha una sua Denominazione d'Origine Controllata - cominciano a farsi strada altre 'piccole' cantine, quali la Vitivinicola Falconieri e la Tenute Gabellone, alle quali abbiamo voluto chiedere quali difficoltà e quali aspettative attendersi dalla vendemmia appena conclusa. Ecco quello che ci ha raccontato il giovane e promettente **Nunzio Falconieri**, che grazie ai consigli ed all'aiuto di papà Gerardo, segue con passione tutte le fasi di lavorazione dei suoi vini, dedicando grande attenzione alla vigna: "La vendemmia 2017 si sta concludendo confermando i pronostici fatti durante l'estate, con uve sane e mature che hanno portato in cantina un grado zuccherino ottimale. La resa in campo ha avuto un calo del 20% causa il minor carico dei vigneti per il caldo intenso di questa estate". Con un pizzico di orgoglio ci ha fatto vedere delle foto della sua uva da negroamaro appena

raccolta con degli splendidi chicchi. "Qualitativamente parlando sarà un'annata ottimale con vini leggermente più alcolici, e la cosa che mi ha colpito durante la fermentazione è stato il profumo del mosto, merito dell'ottimale equilibrio tra acidità e zuccheri".

Ed ecco le considerazioni dell'altra giovane 'promessa', **Marco Gabellone**, di Tenute Gabellone: "Già dall'inizio del germoglio delle gemme si notava che sarebbe potuta essere un'ottima annata, confermata poi dalla giusta quantità di grappoli nata sui ceppi, e nel prosieguo del periodo di maturazione con splendide giornate senza piogge, calde ed asciutte. Si rimane quasi increduli sull'andamento climatico di questo anno. Il lavoro nei vigneti è continuato per tutta la fase di maturazione con enorme soddisfazione, senza malattie e con pochissimi trattamenti, tanto che nelle nostre zone il vino prodotto potrebbe rispettare tutti i parametri di un vino biologico". Prosegue lasciando trapelare la sua grande passione per questo lavoro: "Arrivata la tanto attesa vendemmia l'emozione per me produttore è stata davvero grande nel vedere i nostri vigneti in forma smagliante con grappoli sani e dai colori vivaci di questo meraviglioso frutto". Anche per Marco nonostante la perdita di resa sarà un'annata da ricordare: "Causa la lunga mancanza di piogge c'è stata una buona percentuale di prodotto in meno, pari circa al 35%, rispetto alle precedenti annate. Ma non si nasconde il grande entusiasmo che c'è per questa annata che ci ha regalato fin dal mosto fiore profumi e splendidi colori come vuole la nostra migliore tradizione salentina".

Questo inoltre il pensiero di **Giacomo Palmisano**, enologo della Cantina Sociale di Nardò, sulla vendemmia 2017: "Le uve sono state di ottima qualità a livello fitosanitario. A causa del grande caldo c'è stato un anticipo delle maturazioni di circa 10 giorni con una riduzione di circa il 20% sulla quantità prodotta, ma il tutto è andato in favore della qualità".

Anche per lui sembra davvero poter essere considerata una grande annata, anche se da buon enologo, prima di esprimersi sui vini prodotti, aspetta il lavoro che si svolgerà in cantina: "Mi aspetto alti livelli qualitativi dai vini ottenuti, anche se il tutto lo vedremo nei prossimi mesi con l'affinamento del prodotto".

Una vendemmia quindi che sembra possa avere tutte le carte in regola per regalarci un'altra grande annata. Lo scopriremo tra qualche mese, quando il frutto di tanto lavoro in vigna, diventato finalmente vino nuovo, verrà versato e bevuto. Per ora godiamoci l'allegria che ogni vendemmia crea, e brindiamo ad una delle grandi vocazioni del nostro territorio, la coltura della vite.

RACCONTO D'AUTUNNO

IL BAMBINO MUTO

di ANDREA BACCASSINO

C'era una volta un bambino muto che passeggiando per un bosco si imbatté in un piccolo folletto verde intrappolato in una rete da cacciatore. Il muto liberò il folletto verde e questi, riconoscente, gli promise che per quanto possibile avrebbe usato la sua magia per ricambiare il favore: esprimebbe dunque un desiderio! A gesti impazienti il bambino fece capire al folletto che gli sarebbe tanto piaciuto poter finalmente parlare. Il folletto disse che quello era un desiderio difficile da realizzare per lui. Era infatti un folletto molto vecchio e la magia in lui quasi non scorreva più. Tuttavia, sforzandosi al massimo, poteva racimolarne una quantità sufficiente a consentirgli di pronunciare un'unica frase. Il bambino si buttò a terra per ringraziare con gli occhi lucidi e belli, poi si avviò zompettando verso casa col vecchio folletto

che gli trotterellava appresso, pensando alla frase da pronunciare. Doveva essere una frase bella, solenne, memorabile! Pensò ai suoi cari, a quanto gli avevano voluto bene nonostante il suo difetto. Ora anche lui poteva finalmente dire: "Vi voglio bene!".

Sì, certo, da piccolo spesso i suoi fratelli lo avevano tenuto in disparte, ma cosa importava: tra bimbi queste cose capitano. Le volte in cui davvero si intristiva era quando sua madre, che non riusciva a capire le sue smorfie, lo picchiava implorandolo di parlare. Però quando lo vedeva piangere e torcersi dal dolore senza che alcun suono gli uscisse dalla bocca spalancata, allora anche la madre piangeva e lo accarezzava e lo baciava e chiedeva perdono. Ecco: poteva dire: "Mamma, nonostante tutto ti voglio bene!". Tutti avrebbero pianto e si sarebbero abbracciati felici. D'altra parte: quanto



avevano pensato i suoi genitori per quel suo difetto! E le avevano provate tutte! Una volta papà lo portò a veder sgozzare i maiali: gli avevano detto che certe terapie funzionano! Il bambino muto aveva avuto gli incubi per mesi, ma la lingua non si era sciolta. Così la madre lo aveva picchiato a sangue scongiurandolo di dire qualcosa, perché a quel punto era evidente che lui non volesse parlare! Se solo avesse voluto ci sarebbe senz'altro riuscito, perché non era certo più fesso dei suoi fratelli. Lo faceva apposta!

Il bambino muto si avvicinava alla casa procedendo pensieroso. Davanti alla porta si fermò. Si voltò a guardare il vecchio folletto verde accanto a lui e questi, come leggendogli nel pensiero, lo confortò dicendogli ascolta il tuo cuore: ti suggerirà le parole giuste!

Il piccolo allora entrò in casa. Il padre grasso in una cagnottiera lercia leggeva il giornale a tavola. La madre fumava scolando gli spaghetti. I fratelli a torso nudo con le braccia nere di olio d'auto fino ai gomiti bestemmiavano che era tardi e la pasta ancora non era nei piatti. Il bambino muto attirò l'attenzione della famiglia battendo le mani. Quando ebbe sulle sue labbra gli occhi torvi di tutti, sorrise. Prese un profondo respiro, fece un segno d'intesa al folletto, e tutto d'un fiato urlò la sua Unica frase.



PARCO NATURALE GRAZIE AL VALORE DELLE CAVITÀ CARSIICHE

L'anima profonda di Porto Selvaggio

Grotte e natura selvaggia da tutelare nella loro integrità

di RAFFAELE ONORATO *

La Natura non è fatta solo di alberi e fiori. La Natura è fatta anche di aspri deserti e di montagne rocciose e brulle, o di abissi oscuri e di grotte misteriose, ed ognuno di questi piccoli mondi nel Pianeta ha delle proprie peculiarità, che a volte caratterizzano il territorio in cui si trovano in modo così forte, da renderlo unico ed inconfondibile.

La vegetazione arborea di Porto Selvaggio, si sa, non è quella autoctona (le piante autoctone sono quelle specie originarie di un dato luogo e che ne compongono la "flora originaria"). La piantumazione del Pino d'Aleppo, dopo la seconda guerra mondiale, aveva solo una funzione "transitoria", alla quale sarebbe dovuta seguire, dopo qualche decennio, la sostituzione dei pini con querce e lecci (piante autoctone), come avviene nella Foresta Mercadante, nell'Alta Murgia. Nessuno di noi sa quale generazione vedrà il "compimento dell'opera". Come nessuno di noi sa perché... l'opera non si compie. Certo è che, al contrario della Palude del Capitano o della Sarparea, Porto Selvaggio non poteva essere dichiarato Parco Naturale perché "la pineta" non costituiva, e non costituisce, un tipo di vegetazione autoctona né, tanto meno, pregiata.

Perché, allora, Porto Selvaggio è stato dichiarato Parco Naturale? Per la presenza di numerose cavità carsiche ubicate a diverse quote altimetriche, fino alla profondità di 17 metri sotto l'attuale livello marino, e di innumerevoli sorgenti carsiche. Delle tante grotte ricadenti nell'area del parco, ben 23 sono inserite nel Catasto Regionale delle Grotte e dei Fenomeni Carsici Pugliesi, riconosciuto dalla Legge Regionale del 4 dicembre 2009, n. 33 "Tutela e valorizzazione del patrimonio geologico e speleologico pugliese" (preceduta dalla L.R.32/86).

Tali cavità, oltre a costituire di per se un bene naturalistico degno di tutela, così come disposto dalla stessa legge regionale, hanno un'enorme valenza biologica ed archeologica, com'è stato dimostrato dai numerosi studi scientifici.

IL FENOMENO CARSIICO NELL'AREA DI PORTO SELVAGGIO

Il tratto costiero che va dalla Grotta del Capelvenere alla Torre di Uluzzu si può ritenere il più interessante di tutto il tratto jonico della penisola salentina, per la concentrazione di fenomeni carsici conosciuti. Le grotte ubicate in quest'area si aprono nei fianchi di antiche scarpate costiere, e presentano i segni di un'azione combinata carsico-marina: all'azione corrosiva delle acque meteoriche e di scorrimento ipogeo, si è aggiunta ed accavallata nel tempo quella erosiva del mare.

Gli affioramenti dell'area sono costituiti da calcari dolomitici (calcari di Melissano del Senoniano-Turoniano: circa 80 milioni di anni). La stratificazione si presenta irregolare e della potenza di pochi metri. Nell'area di Porto Selvaggio si nota una struttura a gradinate, le cui scarpate si raccordano ai piani inferiori con forme piuttosto ripide. Questa struttura prosegue anche sotto l'attuale livello del mare, e ciò confermerebbe un'attività tettonica (movimenti della crosta terrestre) quanto mai varia.

Il punto più elevato della zona, con i suoi 76 m s.l.m., è quello in cui si trova la Masseria dell'Alto. Da questo piano si passa, con una prima scarpata, al piano sottostante posto tra le quote 50 e 30 metri. Si scende quindi, con un'altra scarpata, alla quota 6-4 metri della spianata de La Lea, ubicata tra il promontorio dell'Alto e quello della Grotta del Ca-



1



2



3



4



5

vallo. Se si esclude l'incisione dell'insenatura di Porto Selvaggio, il profilo di questo tratto di costa, in cui si notano degli affioramenti di superfici di strato con giacitura suborizzontale e, presenza di rari pesci fossili, ha un andamento piuttosto regolare. Esso però contrasta nettamente col profilo morfologico subacqueo, caratterizzato da incisioni di numerosi, piccoli canyon, e dalla presenza di diverse grotticelle, che stanno a testimoniare un'azione carsica molto intensa. Osservando il paesaggio dell'area, si possono facilmente individuare tre grandi fasi di stazionamento marino, succedutesi nei millenni, tra quota -15 e quota 30 metri sul livello del mare. Al piede delle scarpate (-12 m) si apre la Grotta delle Corvine, Grotta Luigino Marras (Fig. 1), Grotta dei Cerianthus, Grotta Pika-ciù e diversi trafori carsici e cavità minori (per dimensione) lungo la costa de La Lea; ad una quota intermedia, che coincide con l'attuale livello marino, si trovano diverse cavità ubicate tra Torre Uluzzu e l'estrema zona sud del Parco di Porto Selvaggio (Grotta Centrale Cala di Uluzzu (Fig. 2), Grotta Verde,

Grotta Roversi); infine, a quota 25-30 metri, si trovano le grotte ormai fossili, come la Grotta del Cavallo, la Grotta di Uluzzu, la Grotta del Capelvenere, Grotta Carlo Cosma (Fig. 3), Riparo Zei, Buco di Tom.

Osservando le morfologie delle cavità della zona, riscontriamo che alcune di esse, ormai fossili, hanno avuto in passato il ruolo di sorgenti carsiche di acqua

dolce (ad esempio nella Grotta di Uluzzu si notano evidenti le tracce di un canale di volta). In altre, invece, attualmente sommerse ed ancora interessate da risorgenze più o meno forti di acque dolci, come la Grotta delle Corvine, si trovano stalattiti e stalagmiti, che denunciano un lungo periodo di emersione della cavità ed offrono al visitatore uno spettacolo di indescrivibile fascino (Fig. 4).



GALAPAGOS

Occhio alle quaglie salterine

Ecccezzziunale veramente. Queste le prime parole pronunciate dagli ignari e sorpresi turisti che nel Parco di Portoselvaggio si sono imbattuti in alcuni esemplari di una specie che sta conquistando sempre più l'habitat terrestre ma essendo molto abile nell'arte della mimetizzazione è assai difficile da osservare nella sua reale veste. La fotografia consegnataci ritrae quello che sembra essere il "maschio dominante" denominato "Quagglione" (al centro) che a detta degli stupefatti osservatori sembrava il più abile nel compiere prodigiosi salti e spettacolari piroette pur di garantirsi un atterraggio su comodi cespugli a forma di poltroncina. A sinistra di "Quagglione" un altro esemplare battezzato "Quaggliagnano".

Un po' imbarazzato per il piumaggio scompigliato e per essere mandato sempre in avanscoperta a beccarsi "sgarzonni" fisici e virtuali.

Il terzo esemplare dall'aria timida, tanto da essere nominato "Quaggliangelo", ma secondo chi è riuscito a osservarlo da vicino, molto "scafato" riesce a tenere i



pedi in due quagglidromi, uno con Quagglione e l'altro con "Quaggliettino comune". Caratteristica comune a "Quaggliagnano" e "Quaggliangelo" emettere versi gutturali per ammaliare altri quaggluomini ma lestissimi a squagliarsela quando qualcuno richieda loro un confronto ravvicinato.

Alcuni etologi ritengono che questo comportamento dipenda dal carattere schivo altri propendono per "l'ignoranza". I tre esemplari, dopo essersi pavoneggiati, vistisi scoperti, si sono delegati saltellando a destra, a sinistra e anche al centro.

Tracce di antichi livelli di battente, scolpiti nei fianchi delle rocce dai flutti marini, si possono riscontrare a diverse quote, come lungo l'attuale scarpata dei 30 metri, si notano relitti di gallerie scavate dalle acque sotterranee migliaia di anni fa.

Da tutti questi elementi si possono trarre due importanti dati. Il primo è che nella zona compresa tra Uluzzu e Santa Caterina le sorgenti di acqua dolce, elemento vitale, sono sempre state abbondanti (Fig. 5), e ciò spiegherebbe la notevole antropizzazione dell'area fin dai tempi più remoti. Il secondo è che non si può escludere che anche quelle grotte che attualmente giacciono sotto diversi metri di acqua marina, ma che presentano le inequivocabili tracce di un lungo periodo di emersione, un tempo siano state abitate dall'uomo. In nessun'altra zona del Salento occidentale è possibile leggere, come sulle pagine di un libro aperto, la storia geologica e carsica del nostro territorio. E' indispensabile, pertanto, preservare nella sua selvaggia integrità questo angolo di terra neritina, per la sua importanza carsica, geologica e, quindi, naturalistica.

La ricchezza di Porto Selvaggio, però, non finisce qui.

LA BIOSPELEOLOGIA E LA BIOLOGIA MARINA DI PORTO SELVAGGIO

Un'equipe del Dipartimento di Scienze e Tecnologie Biologiche ed Ambientali dell'Università del Salento, diretta dal prof. Genuario Belmonte e coadiuvata dagli speleosub del Centro di Speleologia Sottomarina Apogon, di Nardò, ha condotto uno studio sistematico di una delle cavità sottomarine dell'area di Porto Selvaggio, e precisamente la Grotta delle Corvine, ubicata all'estremità sud della Cala di Uluzzu. Lo studio ha avuto inizio nel dicembre 1997 e si è concluso nel maggio 1999. La Grotta sottomarina delle Corvine, in poco meno di un anno e mezzo di studi, ha rivelato non poche sorprese. Nella grande cavità sommersa è stata riscontrata un'alta biodiversità, comprendente un elevato numero di specie viventi: ben 196, per l'esattezza. Di queste, due si sono subito rivelate nuove per la fauna italiana e due nuove per la Scienza.

Nel corso di ricerche più recenti, gli studiosi leccesi e gli speleosub dell'Apogon, che continuano a studiare la Grotta delle Corvine, hanno individuato nel plancton, prelevato all'interno della cavità, un *Copepode* (crostaceo di piccolissime dimensioni) finora mai classificato. Si tratta, quindi, della terza specie vivente finora sconosciuta alla Scienza, rinvenuta nella Grotta delle Corvine.

Un altro singolare fenomeno, che è sotto i microscopi dei ricercatori, è lo strano sedimento rossastro che a volte viene notato a mezz'acqua all'interno della cavità o nelle immediate vicinanze dell'ingresso. Ad una prima analisi sembrerebbe trattarsi di non meglio definiti "cristalli in sospensione"... Tutto ancora da scoprire!

La Comunità Scientifica internazionale dimostra grande interesse per il fenomeno carsico sommerso del Parco di Porto Selvaggio e Palude del Capitano e ciò dimostra l'enorme valore biologico delle cavità sottomarine della Zona Protetta, che possono essere classificate come rari e pregevoli ecosistemi sommersi e, in quanto tali, devo essere adeguatamente tutelati e valorizzati... almeno fino a quando qualche filantropo straniero non vorrà offrire una chance di sviluppo alla Popolazione Neritina costruendoci sopra un Resort.

*Centro di Speleologia Sottomarina Apogon